

Intervista a **MORANINO Nive** raccolta da Carmen Fabbris e Simonetta Vella a Locato Superiore il 16/12/1992
trascritta da Valeria Preto.

N.B.: Le parti in " corsivo " sono tradotte dal dialetto con il quale l'intervistata si è espressa.

- D: Siamo...

- N: Sedici

- D: Ecco. Sedici dicembre 1992. Siamo a Locato superiore, a casa di Nive Moranino e le raccoglitrici dell'intervista sono Carmen Fabbris e Simonetta Vella.

Nive, raccontaci. Come ti chiami, quando sei nata, dove...

- N: Mi chiamo Moranino Nive, sono nata il 3 marzo ... off, il 5 marzo 1926, da una famiglia di operai. Credo di aver succhiato latte materno e... come posso dire... democrazia, solidarietà, uguaglianza... perchè mio padre era un comunista, ed era anche un perseguitato politico.

Io mi ricordo i primi anni della mia infanzia, quando veniva il maresciallo Boranicchio, a casa mia, prima del Primo Maggio, ad arrestare mio padre, fare perquisizioni; per parecchi anni, 'sta cosa è andata avanti. (Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 18)

- D: A Tollegno, scusa.

- N: A Tollegno, a Tollegno. E...

- D: Perchè avete sempre abitato a Tollegno, voi.

- N: Sempre abitato a Tollegno. Mio papà è un vercellese; mia mamma è proprio nativa di Tollegno.

Sia io che mio fratello siamo cresciuti, diciamo, in una famiglia dove tutti i giorni c'era il giornale, perchè a mio papà piaceva essere informato di tutto, e anche noi, da bambini, quando c'era la "Befana Fascista", per noi era negata, perchè eravamo figli... "eh eh eh"...

E siamo arrivati al 1940, sì, esatto, che io ho deciso di andare in fabbrica, contro il parere della mia famiglia, che mi volevano commessa in un negozio di una mia zia.

Io ho detto niente; sono andata con altre mie amiche alla Filatura di Tollegno a chiedere lavoro; e ci hanno assunte.

Torno a casa, tutta contenta, e dico ai miei, e dico: "Domani vado a lavorare alla Filatura di Tollegno."

Ah, i miei, dice: "Va beh, una scelta che hai fatto tu." Mio papà mi ha detto: "Guarda che non si torna indietro ! Pensaci bene, ma se hai preso 'sta decisione, indietro non torni più !"

E ho lavorato per 35 anni ! E' una scelta che ho fatto io... mai avuto pentimenti di essere entrata in fabbrica, perchè allora si lavorava, diciamo, bene... non con il ritmo di adesso: si lavorava, naturalmente, a 90 centesimi all'ora, per 9 ore al giorno, perchè era tempo di guerra... e viene il periodo partigiano !

- D: Aspetta, fermati, eh ! Intanto vorrei capire perchè i tuoi genitori... cosa... che lavoro facevano... perchè non vedevano bene questa entrata in fabbrica, e perchè, invece, tu hai preferito andare a lavorare in fabbrica.

- N: Perchè... perchè loro dicevano: "Eh, dice, solo una... una femmina, hai la possibilità di lavorare con una zia che ti darebbe il salario che ti dà la fabbrica... non vedo perchè vuoi andare in fabbrica" - mi diceva mia mamma. E mio papà non ha mai interferito più del necessario. E appunto, come ti dico, quando ho fatto 'sta scelta, mio papà mi ha detto, dice: "Pensaci bene, perchè indietro non torni più !" E infatti...

- D: E loro cosa facevano ? Lavoravano anche loro in fabbrica ?

- N: La mia mamma è andata lavorare dopo sposata, perchè la sua famiglia era una famiglia benestante e non ha mai lavorato. Si è sposata con mio padre che era un poveretto, e ha dovuto lavorare. Ha lavorato, mi pare, fino a 33 anni; e poi, essendo mio papà a "paga fissa", allora dicevano, tutte le donne sposate ad un uomo che era a paga fissa, oppure un assistente, o un capo reparto, venivano licenziate.

- D: Sempre in filatura, sì, sempre in filatura di...

- N: Sempre in Filatura di Tollegno. E così non ha più lavorato. E' rimasta a casa, e lavorava il papà, e...

- D: Tuo papà cosa faceva ?

- N: Il saldatore

- D: Saldatore. Ma era una mansione importante alla...

- N: Sì, allora sì. Tanto è vero che è stato licenziato lui e altri operai della Filatura di Tollegno, mi pare nel '21 o '22, e lui è andato a lavorare dal Morengo. Adesso non so se era a Biella già, Morengo, o se era a Gaglianico, comunque è andato a lavorare lì.

E alla Filatura di Tollegno, avevano bisogno di un saldatore, e allora non è che li trovavi come adesso, era un mestiere che era solo all'inizio, diciamo. Lui questo mestiere l'aveva imparato in America, che era...

- D: Come mai era andato in America ?

- N: Era emigrato a 18 anni in America ed è tornato per fare la guerra.

- D: Dov'è che era andato ?

- N: E non è andato mai al fronte, perchè lavorava a Milano sempre come saldatore, in una fabbrica di aerei. Era una fabbrica...

D: Militarizzata

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 88) N: Ecco, militarizzata, lui ha lavorato lì, e non ha mai... non è mai andato in trincea, diciamo.

- D: Senti, dov'è che era emigrato tuo papà ?

- N: In Argentina.

- D: In Argentina...

- N: In Argentina, a San Paolo.

- D: E' stato via molto ?

- N: Mah, credo... è tornato... che aveva 25 o 26 anni...

- D: Prima di sposarsi, però.

- N: Prima di sposarsi.

- D: Senti, già che parliamo del papà. Come mai... che hai detto che era vercellese, come mai è venuto a Biella ?

- N: Perchè i miei nonni avevano delle risaie, possedevano delle risaie, ed era andato male il raccolto per parecchi anni. E si sono mangiati tutto, diciamo, hanno esaurito tutto, e allora sono venuti a Biella, perchè mio nonno aveva un fratello che faceva il capo stazione qui a Biella. E allora mio papà aveva 9 anni, quando è venuto a Biella. Famiglia numerosa, 10 figli, e... poi ha conosciuto mia

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 104)

mamma, e si sono sposati. E' nato mio fratello nel '20, e nel '26 sono nata io.

- D: Senti, Nive...

- N: Dimmi

- D: Dovresti raccontarci qualcosa della tua infanzia, quello che ricordi. Anche le marachelle che combinavi, eh...

Giochi, come passavate il tempo...

- N: Mah...

- D: Sei andata all'asilo, per esempio ?

- N: Sì, anche se non ero battezzata, ma mi hanno presa. La difficoltà l'ho avuta quando ho iniziato le elementari, perchè non mi prendevano, era il primo fascismo... E allora, di nascosto da mio papà, delle zie di mio papà, che erano venute da Vercelli, - c'era la mia mamma - e le hanno detto: " Oh, ma 'sti ragazzi li devi battezzare!" - "Ma per carità, non faccio una cosa così, senza dirlo a mio marito!" - "Sì, ma poi c'è il problema della scuola... non te li prendono a scuola, e...". E allora, un giorno, di nascosto dai miei, 'ste zie ci hanno preso e ci hanno portati a Biella, al duomo. E, padrino di battesimo, sia mio che di mio fratello, era il canonico Botto. Perchè loro dicevano: "Ah, va là, siamo rossi noi, però vieni che andiamo a prendere un pezzo di messa" dicevano a mio padre. Perchè il papà... il nonno mio, è stato in seminario fino

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 130)

all'età di 22 anni, qualcosa così, e poi ne è uscito, perchè si era innamorato della mia nonna e l'ha sposata, e il prete non l'ha più fatto ! - D: Ah, hai capito !

- N: Però, come ti dico, erano tutti, non bigotti, però tutti...

- D: Religiosi

- N: Cred... Religiosi e praticanti, anche. Perchè, mi dicevano le sorelle di mio papà, che quando era giovane, aveva attaccato un campanello alla lettiera del letto, e al mattino alle sei suonava quella campanella e tutte le sorelle si dovevano alzare per pregare !

E non so. Noi, come ti dico, siamo cresciuti mangiando pane e comunismo. Perchè... però, io mi ricordo... ecco... un ricordo molto vago... di mio fratello con 12, 14 anni, in piedi su una sedia, che declamava, faceva...

- D: Comizio

- N: Eh... comizi!

- D: Senti Nive...

- N: Dimmi

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 148)

- D: Ma e in questa... con tuo fratello per esempio hai giocato, anche se aveva qualche anno più di te ?

- N: Sì. Giocavamo e poi lui era molto più bravo di me.

- D: In che senso più bravo?

- N: "Più bravo" nel... diciamo io ero più... più furba. Perchè mi ricordo che la mamma comperava le ciocolate ed è arrivata al punto di nasconderele dentro le pentole, oppure nei cuscini del divano, sotto il cuscino e mio fratello non le trovava mai! Chi le trovava ero io, perchè non so... era più buono di me. E

poi, prima che lui andasse in carcere, mi ricordo questo nel '39, '40, quando al teatro Sociale facevano qualche commedia con De Sica e la _____ , _____ con il Besozzi, mi prendeva sempre, mi portava sempre e andavo anch'io su, nel loggione con lui, i cugini... Allora non c'era la macchina e partivi, a piedi, da Tollegno e andavi...

- D: Quindi hai goduto di una certa libertà proprio perchè avevi questo fratello più grande?

- N: Sì, sì. Perchè poi, quando lui è andato... è stato arrestato, la mia mamma, diciamo così, ha chiuso le porte... praticamente ero in prigione anch'io perchè mi diceva: "Tu vuoi andare al cinema e tuo fratello che è in carcere, che non vede niente, che non può divertirsi - diciamo - con vent'anni... e te vuoi andare al cinema? Ah, no, no, no, ah non vai!"

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 177)

- D: Che ricordi hai di questa incarcerazione di tuo fratello?

- N: Ah beh, è stata...

- D: Come l'hai vissuta? Se eri presente quando l'hanno preso...

- N: Presente sì, perchè era... allora si facevano i sabato fascista, io quel giorno lì non lavoravo, mio papà lavorava fino all'una - allora si lavorava fino all'una - e... era la mezza, così, e la mamma e mio fratello erano tornati da Biella... aspettavamo per mangiare all'una, quando tornava mio papà. Poi sentiamo bussare, la mamma dice: "Avanti !"... i carabinieri. Dice: "Moranino Francesco?" "Sì" - "Venga sopra con noi!" . Quindi sapevano già l'ubicazione della casa, delle camere... E lui li ha seguiti. Ed era un periodo che avevano licenziato tre o quattro operai dalla Filatura di Tollegno perchè avevano rubato della lana, una cosa così.

E mi ricordo che mia mamma le ha detto: "Ma Franco - dice - ma avrai mica rubato?" - "Ma no mamma, stai tranquilla!"

E allora va su con 'sti carabinieri in camera sua e la mamma si è tolta le scarpe per andar su per la scala, adagio adagio, e sente 'sti carabinieri che dicono: "Tira fuori quei volantini!" e lui: "Ma no, io non ho niente." - "Eppure lì, in quella scrivania ci sono dei volantini, tirali fuori!". Erano andati sul sicuro.

La mamma viene giù e dice: "Per carità, per carità. - dice - Non ha rubato ma... gli stan dicendo di tirar fuori dei volantini"

Allora io ho detto niente. Prendo il cappotto, di corsa, perchè era gennaio, vado giù in fabbrica a chiamare mio papà.

"Papà vieni a casa che ci sono i carabinieri che portano via il

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 209)

Franco." E quando siamo arrivati a casa, lui era già andato via.

E, la mamma, so che mi ha detto... diceva: "L'han portato via e l'han preso così, per la collottola, dietro.

Lui si è voltato e - dice - io..." non so che cosa le ha detto, e allora lo han preso sotto braccio.

Quello è stato... degli anni terribili, brutti perchè... oddio, non che non ci fosse solidarietà fra la gente, per carità, però brutti nel senso che... non vedevo una prospettiva di... che 'sta cosa finisse. Cioè, lui è stato condannato a 12 anni e, allora, si pensava che i 12 anni li facesse tutti.

- D: Per attività clandestina

- N: Sì, per attentato contro lo Stato... una cosa del genere. E con lui sono stati arrestati 18 compagni.

- D: Ma la famiglia era al corrente di questa sua attività?

- N: No, quello è stata un po' una spina per mio papà, che era in contatto coi vecchi compagni che hanno "reclutato" mio fratello, diciamo così, perchè lui diceva: "Se fossi stato un estraneo, uno che non si era mai interessato... ma quei compagni lì erano nel mio gruppo! - diceva il papà - Non vedo perchè non..."

- D: Non l'hanno informato.

- N: "Non abbiano, guarda, non abbiano mai detto niente... perchè se

io lo sapevo dicevo a mio figlio: "Certe cose, in casa, non tenerle!" "

- D: Perché i volantini glieli han trovati poi

- N: Li han trovati sì. Volantini e... poi cercavano la macchina da scrivere e la macchina da scrivere era quella della G.I.L.

Perché lui, i volanti li andava... nella sede del fascio, andava.

- D: Oh, oh, oh! Bella questa!

- N: Sì, sì.

- D: E la reazione del paese?

- N: La reazione del paese è stata una cosa abbastanza... ma diciamo, abbiamo avuto solidarietà. Infatti mi ricordo che in fabbrica si era... cioè, era organizzato il "soccorso rosso", e ogni tanto davano alle famiglie di 'sti compagni una certa somma. Ed è andato avanti fin quando... fino al 25 luglio, data che... mi ricordo, avevo 14 anni, sì... 14 o 15 anni, che siam partiti io e la mamma dopo quasi 3 anni che non vedevamo mio fratello, siamo andate a Reggio Emilia a trovarlo.

La mattina del 25 luglio.

- D: Era a Reggio Emilia?

- N: Sì, era a Reggio Emilia. E' stato a Civitavecchia... Prima a

Regina Cieli, prima del processo, poi a Civitavecchia e poi a Reggio Emilia. E mi ricordo che il papà ci aveva accompagnate alla stazione, e aveva detto a mia mamma: "Stai tranquilla, non piangere più,

vedrai che lo porti a casa te!" Perchè aveva già visto il giornale, che Mussolini era caduto...

Infatti abbiamo fatto un viaggio con un entusiasmo... ci han fermato il treno, un diretto, degli operai con martelli e scalpelli, a togliere lo stemma del fascio dalla motrice del treno... ma è stata una cosa bella!, però come tutte le cose...

Dal 25 luglio, i detenuti politici di Reggio Emilia, sono stati scarcerati il 27 agosto. Il 12 settembre parti per andare in montagna. Quindi, non ha neanche avuto... cencio... e allora

- D: Il tempo di godersi... rientrare in famiglia, insomma.

- N: E con la liberazione... cioè, con la liberazione... con la lotta partigiana, dopo... a settembre, dopo il 12 settembre che mio fratello è salito in montagna, su al Monte Cucco, la mia famiglia ai primi di novembre, sfollava da Tollegno e andava nell'ospizio di Santa Rita, a Roasio. Dalle suore.

- D: E come mai?

- N: Perchè i tedeschi e i fascisti erano venuti in casa con un'auto blindata, a cercarci. Fortuna non c'era nessuno in casa. Io e mio papà lavoravamo, mia mamma era andata per castagne - era novembre, così - e allora siamo dovuti scappare.

Siamo stati lì per un mese e mezzo... sì, lì nell'ospizio di Santa Rita, e poi siamo andati su dalla... da un compagno, un certo Giannetti Giuseppe, di Curino, che ci ospitava, però io ero... andavo e venivo, perchè iniziavo a fare la staffetta. Da Curino a Mucengo, dove la... le sorelle Peruccio ci ospitavano... sia io, e qualche volta anche il mio papà e la mia mamma che venivano a trovarmi.

E lì ho iniziato a fare, con l'Angelo Togna, le prime riunioni del "Fronte della Gioventù", e mi ricordo... adesso mi sfugge il nome di questo compagno che veniva, diciamo, a farci l'ora politica...

Nome di battaglia era Carlo, nel novarese... aspetta, un'amnesia...

- D: Non ha importanza!

- D: Senti, ma avevi smesso di lavorare?

- N: Eh, sì! Però la Filatura di Tollegno, sia a me che a mio papà, ci hanno sempre conservato il posto e ci han dato... quando siamo tornati ci han dato... come si dice, le paghe arretrate di quel periodo.

- D: Senti, scusa se ti...

- N: Scusa. Mio papà l'han sempre... tutte le volte che i fascis... che le brigate nere andavano in portineria a chiedere di lui... era sempre assente, l'han sempre prot... diciamo, protetto, fatto scappare e... quello bisogna dargliene atto, perchè, sai, bastava...

Una volta sola si è presentato, ma di sua volontà, perchè dice: "Sennò questi qui continuano a venirmi a cercare... " ed è venuto su (Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 342)

al comando, qui ad Andorno, e... mi ricordo che alle 9, che è partito da casa e a mezzogiorno non era ancora tornato. Ho detto: "E' finita anche per lui...", e poi non...

E' tornato dicendo che 'sto comandante qui, della piazza di Andorno, le aveva detto - dice - : "Ma... lei è il papà di "Gemisto", deve convincere suo figlio a presentarsi..." - C'era il bando di...

- D: Badoglio ?

- N: No... aspetta, guarda che... ogni anno fa un difetto....

- D: Oh! Comunque non importa.

- N: Quel famoso bando... che dovevano presentarsi tutti i renitenti alla leva,... che adesso mi sfugge il nome di chi era.

E mio papà ha detto: "Senz'altro, se io avrò l'occasione di incontrare mio figlio, sarà mia premura di dirgli di costituirsi, di presentarsi"

E abbiamo fatto, dal novembre del '43, sì, agli inizi della guerra partigiana, fino al '45.

- D: Sempre questa vita "vagabonda"...

- N: Ospiti di famiglie che rischiavano la loro pelle per dare ospitalità a noi. E con tutto questo non ho riconoscimento... sembra una cosa incredibile, da partigiano, perchè mio fratello non ha mai... non ha mai voluto... dice: "Ah, ma c'è tempo, ma c'è tempo..." e

comunque, con questo, non cambia niente.

- D: L'esperienza rimane!

- N: Per carità. Tornata dalla montagna, ho ripreso a lavorare e sono iniziate le prime lotte. Prima per le... per i contratti, poi per le ferie - che allora erano solo 8 giorni -. Ricordo che abbiamo fatto diversi scioperi. E poi per il congedo matrimoniale che era solo di 8 giorni, per essere portato a 15. E poi anche per cose... interne... mi ricordo...

- D: Non era stato anche per avere il riconoscimento della maternità?

- N: Della maternità...

- D: La 860, quella di _____ Noce

- N: Esatto, esatto. E poi... aspetta, no, le ultime lotte che ho fatto io è quando è iniziato il periodo del doppio macchinario, perchè io, poi, ho smesso nel '61 e ho ripreso nel... a lavorare... però non ho più fatto attività sindacali... ho ripreso, mi pare, nel '69, dicembre nel '69, che ho lavorato alla Sassone, qui a Tollegno, ma... non ho più voluto fare attività sindacali, anche perchè era un ambiente... non so che... diciamo gli operai erano un po'... la gran parte era un po'... compromessa, diciamo, dal padrone. Perchè volevano la macchina, lui dice: "Sì", perchè magari venivano dai paesi fuori di Tollegno, e allora iniziava il boom della macchina, ma era

no tutta gente... o meridionali, o gente che aveva tanta famiglia, che non poteva far fronte a 'sta spesa, e lui gli anticipava i soldi, e quando c'era uno sciopero da fare, loro erano legati, mani e piedi, al padrone e non scioperavano.

Io mi ricordo, uno sciopero che ho fatto lì alla Sassone, siamo venuti fuori in cinque, e ai lati della strada

c'erano gli altri lavoratori che ci fischiavano, perchè eravamo solo in cinque; mica potevi prenderli per i capelli e tirarli fuori, eh.

- D: Ah, quelli delle altre fabbriche vi fischiavano.

- N: Sì. Sono venuti giù... una vergogna...

E un'altra cosa, che di questo sono stata orgogliosa, un 8 marzo, su 1.200 operai che c'erano alla Filatura di Tollegno, sono venuta fuori da sola. E mica mi hanno licenziato.

Ma gli altri dicevano: "Ma sai, venir fuori, uscire... poi ce lo fanno pesare..." No.

- D: Questi eran... che anni erano?

- N: Ah, aspetta...

- D: Intorno agli anni '50?

- N: Eh, sì.

- D: Quando era difficile.

- D: Senti Nive...

- N: Dimmi tutto

- D: Ti spiace, eh, facciamo un po' di passi indietro, perchè il centro, diciamo, gli anni "clou" li abbiamo...

- N: Sì, sì, d'accordo.

- D: Sei entrata nel '40 in fabbrica, no?

- N: Sì.

- D: E quello che vorremmo capire, anche perchè magari spesso non viene fuori nelle interviste, il tuo... la tua prima esperienza nella fabbrica... che cos'hai trovato dentro? Poi erano gli anni, poi, della guerra, dove tu sei entrata appena... prima dell'inizio della guerra, e poi come sei arrivata a fare la staffetta partigiana? perchè non è così automatico che dal fratello passasse alla sorella: cioè, quali sono stati i tuoi primi contatti col partito, e con la guerra partigiana e poi, anche, è successo qualcosa, credo in quel periodo, nella tua vita privata... l'incontro con tuo marito, col tuo futuro marito. Ecco, queste cose qui, ce le racconti un po' più...

- N: La prima riunione a cui ho partecipato è nel '43, su al Cara

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 465) melletto, dove c'erano compagni - allora io avevo 17 anni - per me già molto vecchi... uno era il Marzio Sereno, il sindaco di Andorno...

- D: Ah, il sindaco.

- N: Poi il Mario Uglietti, il Mario D'Eusebio, che mi ricordo, poverino, lui aveva un "tic", e io invece di ascoltare quello che dicevano gli altri compagni, ero presa da 'sto compagno, con 'sto "tic".

Poi chi c'era ancora... c'era _____ di Miagliano, e di ragazzi giovani c'ero io.

- D: E come ci sei arrivata, chi ti ha invitato, chi ti ha...

- N: _____ che era di Tollegno, che mi ha contattata, dice: "Vieni che..." . Lì era anche un po' per vedere poi di inserire qualcuno nella fabbrica, sentire che umore c'era... perchè si capiva che le cose... cioè per i fascisti non è che andassero tanto bene, bisognava organizzarsi un po'.

- D: E 'sta riunione dove l'avete fatta?

- N: Al Caramelletto.

- D: A casa di qualcuno?

- N: In un... è un uomo che aveva un'osteria

- D: In un'osteria.

- N: E poi... ecco il mio inizio è stato quello. E nel sindacato ho iniziato come raccoglitrice di quote. Allora le quote, andavi macchina per macchina a raccoglierle. L'ho fatto per diversi anni, fino a quando, poi, sono stata eletta nella commissione interna e... dicevo appunto 'sta mattina con mio marito... dico: "Guarda, di tutti i compagni che sono stata in commissione interna assieme... tutti morti"

- D: Quindi eri sempre la più giovane tu.

- N: Il Tronco era morto, è morto, il Fiorino _____, è morto, il Castagna è morto, il Lorenzi, l'Etel, è morto, il Gallo Bruno è morto...

- D: Ma allora, in tempo di guerra hai svolto anche nella fabbrica un ruolo di...

- N: Diciamo sì, mi ricordo uno sciopero che abbiamo fatto, che mi pare per il pane... se mi ricordo bene... alla filatura di Tollegno. Ma lì, era proprio l'inizio della guerra partigiana che è arrivata una camionetta di fascisti e hanno portato via, dal mio reparto, una donna che aveva il marito a militare, una certa Gamberino Livia, perchè era, diciamo, la più che si esponeva, perchè non aveva notizie del marito che era in guerra, ed era... aveva un bambino piccolo e... non aveva tanto da darle da mangiare, diciamo... era la più che si è scagliata contro 'sta gente, e l'hanno portata via. Poi è stata

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 547)

rilasciata perchè i... la Sneider e il Sunner, i dirigenti della filatura sono intervenuti e allora... l'hanno lasciata andare. Mi ricordo... Questo prima che io andassi in montagna.

- D: Ecco, ma lì come... ti ricordi mica come avete deciso di fare sciopero. Perchè non è che si potesse mettere fuori manifesti o roba del genere. Com'è che avete preso, come operai, questa decisione

- N: Come ti dico, c'erano 'sti compagni, lì, del "soccorso rosso", che svolgevano una certa attività. Io penso che siano stati loro a organizzare 'sta cosa, perchè altri, di mia conoscenza... altri... altra gente, non saprei.

C'era il Coppa Afelio, lì in fabbrica, poi c'erano... un altro compagno di Cossila... aspetta neh... come si chiamava... c'era il mio papà... ah, adesso io, altri compagni io non me li ricordo più.

Edoardo Tagliabue, te lo ricordi, quello piccolo.

- D: E' riuscito quello sciopero.

- N: Sì, sì. Fermata la fabbrica in pieno.

Dopo la guerra partigiana, questo nel '45, a giugno, luglio, che han fatto un corso di partito, a Biella, nella ex G.I.L., e mi ricordo che... non so se è stato doloso, se è stato provocato da un corto circuito, ha preso fuoco un deposito dove c'erano delle bandiere, che allora... vestivi con la roba che ti dava _____... che l'Adriano era anche lui in quel corso lì, e con altri ragazzi, sono andati a spegnere 'sto fuoco, e di 'ste bandiere... ne han prese

quelle che erano un po' bruciacchiate e ce le han date a noi ragazzi. Io mi ricordo, mi avevo fatto un vestito rosso. Avevo tagliato il pezzo rosso, perchè il bianco e il verde erano un po' bruciati, e allora... E lì ho conosciuto mio marito.

Ci siam... insomma... 'sta cosa, allora non c'erano tanti soldi e non è che ti sposavi subito come fai adesso. Ci siam parlati per quattro anni; ci siamo sposati e da parte sua ho sempre avuto tanta comprensione, perchè... avevo una bambina, allora; lavoravo e avevo mio papà che viveva con me; c'era il sindacato che mi ricordo, allora, non è che avevi la macchina o cosa, avevi 8 ore alla set... al mese pagate, quelle che perdevi per il sindacato, le rimettevi te, capisci? Mi ricordo che c'era... i compagni più fortunati avevano la bicicletta, se le riunioni erano nelle ore che c'era i treno prendevi il treno, sennò partivi dalla filatura e andavi alla Camera del Lavoro a piedi, e così tornavi. Perchè in bicicletta, andar giù, qualche volta il Castagna mi caricava, ma venire a casa, più, eh !.

- D: Era un po' dura.

- N: E come dico, ho sempre avuto, diciamo, tanto aiuto, tanta comprensione da parte di mio marito e... anche perchè, se non fosse stato così, col travaglio che abbiamo avuto in famiglia, tra una cosa e un'altra... eravamo già separati da sempre. E invece sono 40 anni...

- D: Poi, questi travagli che riguardano tuo fratello, anche tuo marito...

- N: Eh, anche lui, certo.

- D: Ecco, ce li racconti poi nei dettagli, perchè tuo marito è stato, appunto, dirigente della Camera del Lavoro, ha dovuto scappare, no?

- N: Sì, è scappato...

- D: Ma, prima di affrontare questo, ci dici... dato che ci è capitato già di vederlo con altri compagni, la tua esperienza di donna nella guerra partigiana, di contatto con i partigiani, di vita partigiana... proprio come... come donna, puoi isolare nella memoria queste esperienze, diciamo, al femminile. C'è stata o no, o era una cosa...

- N: Mah, erano abbastanza... diciamo, non è che ti facevano pesare il fatto che tu eri donna, che... cioè che ti facessero pesare la loro superiorità di uomo... anzi, c'era molta solidarietà.

- D: Voi facevate delle cose pericolose.

- N: Ehm beh, sì, andare a fare le riunioni dopo il coprifuoco, con un angelo di essere..... E niente... Allora, partire da Mucengo, magari andavi su a Coggiola, andavi a Flecchia, andavi a Pray, andavi a Ponzone.... Col rischio di incontrare delle pattuglie. E' vero che era una zona già occupata dai partigiani, però c'era sempre l'imprevisto.

- D: Ti è capitato qualche imprevisto?

- N: Sì, a Curino. "Imprevisto" nel senso che io dormivo in una casa in fondo al paese, da una famiglia dove c'erano marito e moglie molto anziani, e io dormivo in una camera che era un deposito delle mele. Con un profumo, sempre, bellissimo.

Mi ricordo, una notte mi sveglio e vedo, attraverso la finestra delle fiamme che toccavano il tetto, degli spari, avanti e indietro, a correre, lì, per il cortile. Allora esco fuori in camicia da notte e mi sento afferrare da due fascisti che erano venuti per un rastrellamento, dicendo che c'erano dei partigiani. Ma si vede che anche a loro la paura faceva "90", perchè c'erano dei gatti che andavano in amore e loro dicevano che erano partigiani che si lamentavano, che c'era un'infermeria, che c'erano dei feriti, ma erano solo.....

Lato B (Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 1)

...dei fienili, allora... mi hanno fatta uscire e dice: "Ma lei, chi è lei, da dove viene chi è?" E io dico: "Ma io abito giù in fondo al cortile" - perchè il mio papà e la mia mamma abitavano là, e io andavo solo a dormire da questi due vecchietti - E allora mi hanno accompagnata fino in casa e poi hanno chiesto a mio papà, che secondo loro era il più intelligente del paese, di quel paese... insomma, frazioncina, dove c'erano tutti vecchi, il più giovane, non so io, avrà avuto 40 anni, una frazione che... non c'erano 15 persone.

E si sono fatti accompagnare, dopo aver saccheggiato salami, lardo... quello che avevano trovato che 'sta gente avevano ucciso un maiale pochi giorni prima, han portato via tutto, e si son fatti accompagnare da Curino giù a Sostegno, da mio papà, perchè si vede che si fidavano solo... dicevano: "Ah venga lei che è il più intelligente del paese"... ma gli altri, poverini, erano terrorizzati dal fuoco, poi da loro - coi fucili che sparavano così ai gatti, perchè non c'era nessuno -

- D: Ma i tuoi ti hanno sostenuto in questa scelta di fare la staffetta?

- N: Mah, loro pensavano che io andassi dalle sorelle Peruccio perchè c'erano ragazze giovani: la Scintilla, la Zita,... così, e io gliel'ho sempre lasciato credere.

Mio fratello era scocciato, perchè diceva: "Son già io... - dice - guarda che se il papà e la mamma sanno che tu vai in giro così di notte, poi se la prendono con me."

Mi ricordo una riunione che abbiamo fatto su a Pray Alto, con una bicicletta - io e il Togna - con una bicicletta coi freni contropedale, io sulla canna della bicicletta, il Togna che guidava... non so io come... non ha frenato, in discesa... ho fatto un volo. Mi sono sbucciata le braccia, le ginocchia, non potevo più camminare, sanguinavo tutta... E proprio l'incoscienza dei 18 anni.

Dovevamo ancora andare a Crevacuore, da Pray Alto, il Togna ha fermato un carro, siamo saliti, siamo andati giù a Crevacuore da una famiglia, lì, mi hanno poi medicata. Non so chi ha avvisato mio fratello, il giorno dopo viene a casa delle zie della Scintilla...

Ah, che scene! - "Ma adesso non conti mica di andare a Curino dal papà e la mamma conciata così!" Ero tutta fasciata.

E l'Angelo poverino aveva tutte le mani che sembrava che le avessero preso la pelle dalle unghie e tirata... ché ha cercato di abbrancarmi e salvarmi, eh... ma allora non c'era l'asfalto, c'era la ghiaia. Che volo!

- D: Senti, ma mentre circolavi così, avevi un documento?

- N: Un anello!

- D: Un anello?

- N: Un anello fatto con il manico di uno spazzolino. Adesso non so neanche più chi me lo aveva fatto. Allora si usavano 'sti anelli. Facevano scaldare 'sto manico dello spazzolino, lo piegavano e mettevano un fiore secco, qualcosa, e io avevo messo una foto di mio fratello e per noi era un lascia-passare, perchè, quando incontravo le pattuglie dei partigiani - perchè pattugliavano anche loro - mi dicevano: "Dove va? Qui non puoi venire!" - "Ma guarda che io devo andare..." gli facevo..., e passavo. Poi sai, mi hanno poi conosciuta.

- D: Ecco, e invece quando... va beh, tu hai passato quasi tutta la tua vita là, ma quando eri qui, invece, avevi un lascia-passare...

- N: Sì, la fabbrica ti rilasciava un lascia-passare. Tanto è vero

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 61)

che mio papà, in quel periodo, andava a insegnare all'ITI, alla sera, e doveva avere il tesserino, diciamo, della Repubblica per poter passare dopo il coprifuoco. E' andato avanti fin quando siamo dovuti scappare.

Una cosa che ho tralasciato quando parlavo del papà che è andato a lavorare da _____, perchè l'avevano licenziato, lui e degli altri compagni, mi pare 21, dalla Filatura di Tollegno. Poi avevano bisogno di un saldatore e allora l'hanno chiamato. Lui ha detto: "Io vengo se prendete tutti quelli che avete fatto fuori con me"

E allora, per avere lui, hanno assunto di nuovo tutti quelli che... _____, i Pezzana, i _____, diversa gente di Tollegno.

Ha fatto riassumere quella gente lì, e poi ha detto, al commendator Sneider: "Io vengo, però tutte le volte che Morengo ha bisogno, io lascio qui e vado giù." E 'sta cosa è andata avanti dal '22, fino al periodo che poi siamo saliti in montagna.

Morengo mandava una macchina, il portinaio diceva: "Guarda che ti chiamano, ti cercano", e lui smetteva di lavorare lì e andava giù da Morengo.

A parte che era un tipo scozzese, fatto un po' alla sua maniera - mio padre -. In fabbrica non puoi fumare... sempre fumato.

Diceva: "Ho il fuoco in mano tutto il giorno, perchè devo... non posso fumare la pipa, che danno posso fare? " E infatti lui andava nei reparti ad aggiustare 'ste macchine sempre con la sua pipa, e girava, poteva incontrare il commendatore o il cavaliere...

Poi, chi ha lavorato alla filatura di Tollegno in quel periodo, conosce vita e miracoli del Moranino perchè, ti dico, era un tipo tutto particolare.

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 94)

- D: Ma quando siete andati via, siete andati prima dal direttore, o da....

- N: No, no.

- D: No?

- N: C'era un mio zio, un fratello della mia mamma, che lavorava lì, e un fratello di mio papà, il papà del _____ ... han pensato loro di avvisare in fabbrica e fatto.

- D: Senti Nive

- N: Dimmi

- D: Adesso, qualcosina se si può, se ti ricordi, sul piano personale. Va beh che c'era la guerra, era un momento difficile... ma qualche volta sei andata a divertirti, a ballare... non lo so. Cosa facevi quando eri giovinetta, diciamo.

- N: Ballare, quando ho iniziato a ballare, mi piaceva anche, molto... mi piace ancora adesso, diciamo, ma ho incontrato un uomo che a ballare... è proprio negato. E allora ho dovuto smettere. E allora si andava in montagna: delle comitive di ragazzi e ragazze, con un po' di pagnotte in uno zaino e qualche cioccolato e una scatola di sardine. E quello era il divertimento.

Mi ricordo che durante il periodo delle ferie... avevi solo 8 gior

ni... a casa mia, in quel periodo lì... mio papà ha mai fatto ferie, perchè quando la fabbrica era ferma lui aveva le _____ da fare... ma se le prendeva, poi, per conto suo, le ferie.

A casa mia, in quel periodo c'era il bianco da dare, la legna da portare, e 8 giorni fan presto a passare! Andavi a Oropa a piedi: lì era tutta la vacanza, e io penso che la maggior parte delle famiglie fosse così. Non è che avevi tanto... e quando eri, diciamo, un po' più avanti che... questo parlo ancora prima della guerra... la mia mamma mi dava 5 lire, che erano quegli scudi d'argento, e andavo con delle altre ragazze al cinema a Biella. E mi diceva: "Guarda che mi devi portare ancora il resto !" E quello era tutto il divertimento che uno poteva avere, era già... a ballare, in quel periodo non andavo, perchè ero troppo giovane, e i miei non me lo permettevano.

- D: Senti, Nive, raccontaci qualcosa dei tuoi rapporti in fabbrica, con le operaie. Che orario facevi, se chiacchieravi...

- N: Sempre fatto il turno dalle 6 alle 2.

- D: Come mai ? L'hai scelto tu quell'orario lì ?

- N: Sì, perchè mi veniva bene perchè - avevo già la Edvy - mi veniva bene, perchè l'Adriano alle sere aveva delle riunioni o qualcosa, mio papà non ce l'avevo poi più, e la bambina sarebbe rimasta sola fino alle 10. E allora ho sempre fatto il turno dalle 6 alle 2, così alla sera io ero a casa, e lui poteva star fuori fin che voleva.

E quando succedeva che doveva assentarsi per andare a Roma o... per (Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 144)

qualche congresso o per altre cose, allora la bambina... c'erano della gente che affittavano un negozio sotto... dicevo a 'sta signora: "Fa' il piacere ! Vai vedere la Edvy, alle 7 e mezza così. Mettile il grembiule e preparala !" perchè doveva andare a scuola. E ci siamo sempre aggiustati così. E poi invece, quando ho avuto la Marvy, ho dovuto stare a casa. Mi sono licenziata, sono rimasta a casa... eh,

9 anni: dal '61, quando è nata al Marvy, fino al '69, quando ho ripreso a lavorare, quando poi il mio papà non c'era poi già più. La Marvy aveva 7 anni; io ho ripreso a fare il turno, sempre dalle 6 alle 2, ma in quel periodo, sia quando l'Adriano non era via per lavoro, mi hanno aiutato molto, sia lui che la bambina: io venivo a casa alle 2 e non avevo mai piatti da lavare, nè letto da fare; mi accontentavo, certo, perchè alle volte la Marvy faceva il letto e sembrava la tana della volpe ! Prendeva le coperte e tirava su e via! Ma ho sempre avuto molto aiuto, sia da parte delle bambine, sia da parte dell'Adriano. Guai se non fosse stato così !

Malgrado tante disavventure e tante disgrazie, ci appoggiavamo uno all'altra e tiravi avanti !

- D: Senti, raccontami della fabbrica. Con le tue compagne di lavoro, che rapporto avevi ?

- N: Ma, c'era un bel rapporto, anche perchè fra le donne, allora, c'era molta solidarietà: che io mi ricordo, sono andata via a 14 anni; allora dicevano: "Fai la "bocia"", cioè impari, l'apprendista !

Ma le più anziane erano severe nell'insegnarti il lavoro, e pretendevano, anche, che io avevo tre zie che lavoravano nel reparto mio, (Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 179)

e so che alle 5 e mezza dovevo già essere in fabbrica, perchè dovevo andarle a prendere... si chiamavano "i balun", che erano dei cilindri, che allora erano... adesso sono di gomma... allora li avvolgevano con la carta, dove lì passava il filo; se la carta si strappava dovevi cambiarla ! Allora, alle 5 e mezza dovevi arrivare prima per andare a procurare - c'era la gara tra le donne andare a prendersi 'sti cilindri, per cambiarli, perchè il filato andava meglio, avevi meno rotture. E le mie zie volevano che io gli facessi trovare... tutte e tre... dovevo farlo, altrimenti erano grane ! Per 90 centesimi ! ... che non erano più 9 ore, ma erano 9 e mezza !

- D: In che reparto eri ?

- N: Filatura. I ring.

- D: I ring.

- N: Sempre lavorato lì.

- D: E dicevi che c'era molta solidarietà !

- N: Molta solidarietà, perchè se una non stava bene, allora, per non farle perdere la giornata, perchè, altrimenti, andava dal capo reparto diceva: "Ma io ho male e vado a casa " - Allora gli dicevano: "Guarda, vai nel gabinetto, prendi delle filandre, le metti lì e ti fai come un cuscino, ti siedi e la tua macchina te la guardo io."

Io penso - sarà anche una cattiveria - che il doppio macchinario, sia scaturito proprio da lì, perchè poi la cosa, non è che venisse

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 203)

fatta in modo un po', diciamo... le prime volte un po' nascosta, ma quando un assistente o un capo reparto va avanti e indietro e vede che 'st'operaia è un po' che è assente... e dice: "ma... e allora"... e con le file tutte attaccate ! E mi ricordo che quando abbiamo fatto le prime trattative per il doppio macchinario, il direttore, il signor Trevi, mi diceva: "Ma proprio lei mi viene a dire 'ste cose, che è una cosa impossibile. Guardi che io so come funziona il suo reparto !" E, cosa volevi dire ?

Per esempio, quando è finita la guerra, finito il periodo partigiano... che durante il periodo partigiano, all'inizio, io mi ricordo, c'era quella che aveva più fegato, rubava della lana, la portava fuori per confezionare calze, maglie per 'sti ragazzi, no ! Lo sapevano tutti, compresa la direzione: mai nessuno ha detto niente !

Però, finita la guerra, ci chiama la direzione, chiama la commissione interna, e dice: " Beh, ragazzi, adesso basta ! E' finita ! Adesso non si tocca più ! Fate la cortesia, avvisate... voi lo sapete chi sono, chi non sono, e dire che non si tocca più !"

Io mi ricordo, sono andata a... macchina per macchina, avvisare e dire: "Guardate che adesso... non si può più !" Perchè c'erano mille sotterfugi per portar fuori 'sta roba: schiacciavi le spole, le riducevi piatte, le mettevi nelle scarpe, prendevi le scarpe un po' comode... Un'altra: siccome non c'era la mensa, dovevi prenderti il baracchino con latte e il caffè-latte, quando era vuoto mettevi dentro due o tre spole... c'era lo spoglio, però, anche lì, lo facevano... delle altre mettevano le spole dentro nell'ombrello, se pioveva, altre ne mettevano qui schiacciate, attorno alla vita, sotto il busto, venivano un po' più

Come ti dico, io sono andata ad avvisare 'ste donne e dico: "Non si tocca più !" La maggioranza non ha più toccato, però si vede che qualcuno ci ha preso gusto e lo ha rifatto, no ! Se non ché, durante lo spoglio, quando uscivi alle 2 o alle 10, qualcuna è stata beccata e licenziata in tronco! E, cosa volevi fare: erano avvertite, non c'era niente da fare, eh !

- D: Cioè, ti perquisivano, proprio.

- N: Sì, sì, sì. Poi c'era la moglie del portinaio che perquisiva le donne e il portinaio gli uomini. Poi...

- D: Scusa un attimo. Lì come avveniva la perquisizione? Aspetta... Perquisivano tutti o uno ogni tanto?

- N: Uno ogni tanto.

- D: Ma pensavano loro o c'era qualche congegno...

- N: No, no, no. Il congegno è stato messo... aspetta neh... dopo il '61.

- D: Ah, più avanti.

- N: Io non lavoravo già più. L'ho poi trovato quando sono andata a lavorare dal Sassone.

- D: Ah! E quindi prima loro...

- N: Ti guardavano in faccia. Se... Magari c'era uno che andava sempre. Dipendeva... non so, se era simpatia del portinaio o... cosa. Non lo so.

- D: Beh, stavi dicendo... il portinaio perquisiva i maschi e la moglie le donne.

- N: ... le donne.

- D: In alcune fabbriche era anche successo che perquisivano le donne e ne approfittavano - ci raccontava anche -

- N: Eh, eh. Sì, oh, può darsi! Sì, sì.

- D: E i rapporti coi capi reparto...

- N: Guarda, sono sempre stati ottimi per il fatto che era tutta gente del paese. ...Almeno con me. Mai avuto problemi nè con gli assistenti, nè col capo reparto. Mai, mai, mai.

- D: E tu hai avuto - la tua esperienza di commissione interna - hai avuto bisogno di andare a difendere delle donne che avevano preso multe immeritate, sospensioni... cose del genere?

- N: No.

- D: No, mai successo?

- N: No, che io mi ricordi, no. Anche perchè, come ti dico, se c'era un lavoro mal fatto o qualche errore o qualche... c'era il capo reparto che, diciamo, lasciava correre. O l'assistente, perchè era del paese... anche se poi era una donna che veniva fuori di Tollegno, ma erano già dieci, quindici anni che lavorava lì, c'era confidenza e allora sai... Io mi ricordo che mangiavi mentre lavoravi e prendevi la tua pagnotta, mangiavi, facevi attenzione che non arrivasse il direttore... allora... Ma sennò, per solo il capo reparto e l'assistente...

- D: Tu dici questa cosa che forse è abbastanza importante. Quella che era una fabbrica che i capi erano di Tollegno, eccetera. Voi avete sentito delle ondate di immigrazione o... avete avuto dei problemi...

- N: Ci sarà stata ma io, diciamo, quando ho cominciato io a lavorare non... non c'erano già più, diciamo.

- D: Era tutta gente del posto.

- N: Era tutta gente del posto. C'erano friulane, però sono venute, che io mi ricordo, quando sono andata a lavorare io, eran già tutta gente sposata con bambini e quindi erano già anni.

- D: Ed erano amalgamate col resto del paese?

- N: Sì, come no.

- D: Sì.

- N: Anche perchè la maggior parte aveva poi sposato gente di Tollegno.

- D: Quindi erano friulane.

- N: Friulane.

- D: Soprattutto donne.

- N: Donne, donne. Friulane, poi veneti, meridionali, ma... gente che si è inserita bene nell'ambiente, che adesso - non so io - i suoi figli sono già piemontesi, diciamo, già nati qui. Io non mi ricordo di.... no! Mi ricordo quando... - questo all'inizio della guerra... eh, che io non ero ancora salita in montagna, lavoravo ancora... - che sono passati a chiedere chi voleva andare a fare la mondina. Cioè, per 40 giorni andare... e delle ragazze giovani, anche delle donne sposate che avevano già dei bambini, sono andati a... in risaia, han lasciato il lavoro. Era già anche un periodo un po' di crisi e sono andate a fare la mondina. Però sono rimaste poco perchè... chi le gonfiava la faccia, chi le mani... per le bestie, l'acqua... una cosa! Credo poche son riuscite a fare 40 giorni "della monda", si dice.

- D: E com'è... c'era un accordo con la direzione aziendale?

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 328)

- N: Sì, sì.

- D: Perchè c'era un periodo di "molla", e allora non c'era lavoro.

- N: Non c'era lavoro, andavano... adesso io non ricordo quanto... se 10 chili di riso che le davano... sai, allora era...

- D: Ah, le pagavano in natura.

- N: No, pagavano anche a soldi, però, in premio, diciamo, le davano anche il riso.

- D: Senti. Durante la guerra voi avete patito delle privazioni? Cioè ti ricordi difficoltà... Perchè altre famiglie di Tollegno ci dicevano che avevano problemi.

- N: Mancava, diciamo, quello che mancava all'altra gente: il pane era... io mi ricordo, i miei mangiavano polenta per lasciare il pane a me che facevo... andavo a lavorare, dovevo fare i due panini e allora lo lasciavano per me e loro mangiavano patate o polenta o quello che c'era, ecco.

Nella mia famiglia, diciamo, siamo stati... oddio, non ricchi, però abbiamo sempre mangiato per il fatto che 'sta sorella della mia mamma, avendo 'sto commestibili... 'sto commestibile, la prima carità era per noi. Diciamo, quello che riusciva.... Poi avevamo l'orto quindi un po' di verdura si faceva e il resto... chi aveva i soldi comperava in "borsa nera". I soldi erano quello che erano...

- D: Compravate tutto qui o andavate giù, anche alla Raf

- N: No, no. Mai andata alla Raf. Nè io, nè mio papà, nè niente.

Io mi ricordo che... quando te mi dicevi "qualcosa di particolare"... che mio papà si è fumato una pianta di limoni.

Ha iniziato dalle foglie, poi ha fumato la corteccia e poi anche il legno. Nella pipa, perchè non c'era tabacco. E di limoni non ne avevamo più... e che erano anni che c'era in casa 'sta pianta di limoni! E allora ha iniziato con 'ste foglie di tabacco che le concimava... non so cosa... e la mia mamma diceva: "Ma pianti un odore con 'sta pipa che non si può resistere!" E allora ha cominciato a mettere delle foglie di limone. E ha fumato il limone.

- D: Poi gli è piaciuto...

- N: Gli è piaciuto! - D: E le radici?

- N: Oh, oh... è vera. Ti dicevo che era un tipo strano!

- D: Deve essere un "bel tipo", proprio.

Deh, ma quando ti sei sposata tu, che tipo di cerimonia avete fatto?

Come vi siete... dove vi siete sposati?

- N: Nel municipio. Ci siamo sposati in municipio. Mio padre... entusiasta. Anche la famiglia di mio marito... d'accordo, nessuno mi ha fatto obiezioni, se non delle sue zie da parte della mamma, pro-

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 375)

prio, che erano... non bigotte... però... per loro il matrimonio non fatto in chiesa, non era un matrimonio.

Noi ci siamo sposati così, siamo partiti da casa a piedi - allora andavi a piedi - e con un "codazzo" di parenti, amici e gente che si univa a vedere 'sto matrimonio, perchè era uno dei primi a Tollegno.

Ci ha sposati ancora il Mario Mancini, e quindi... sono 42, 43 anni fa, neh. Eh... niente, è stata una bella cerimonia e mio marito, quando le ha detto... dice: "Vuoi prendere..." - perchè la cerimonia è come dal prete, uguale, cambia niente - E lui: "Sì, sì!" due volte. Dal "No", è passato al... due volte.

Poi, siccome era un matrimonio - come ti dicevo - uno dei primi e c'era il sindaco molto emozionato, che ha letto un po' 'sti articoli che ti leggono, e poi non ce l'ha fatta più andare avanti e ha preso 'sto libretto il segretario comunale che era più impappinato del sindaco... ma comunque è stata una cosa... simpatica, bella.

- D: Poi siete partiti?

- N: Poi siamo partiti... Oh, abbiamo fatto un viaggio di nozze, cara te! Siam partiti da Locato - perchè siam venuti su qui dai miei suoceri - siam partiti da Locato, siamo andati a prendere il treno a Biella e siamo andati a Roma. Da Roma siamo andati a Napoli. Da Napoli siamo andati a Capri. Tornando indietro, siamo tornati a Roma. Siamo andati a Firenze e siamo tornati a casa. Ma 8 giorni, eh.

E l'albergo, se non per dormire... il resto mangiavamo panini perchè non c'erano tanti soldi, eh.

Io mi ricordo che siam tornati, io avevo ancora - fra me e l'Adriano - 5.000 lire. Il primo giorno che mi metto a fra da mangiare, i

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 421)

miei... 'sta mia zia lì, che mi aveva cresciuta, diciamo, mi aveva regalato, allora, nel '49, un liqui-gas. Però solo la fornella, il tavolino... non c'era... dovevo procurarmelo io. Allora, provvisoriamente l'avevo messo su una finestra che aveva un davanzale molto largo, con le mie tendine, eh! Faccio da mangiare, accendo 'sto liqui-gas e il fiammifero... non so dove l'ho posato... Mi han preso fuoco le tende! Primo giorno da sposata. Quasi demolisco la casa!

E poi siamo tornati, come ti dicevo, con 5.000 lire e l'Adriano... siamo tornati di sabato, e lunedì doveva andare a Genova che c'era, non so se era il congresso... mi pare il congresso... e allora 'ste 5.000 lire le ha dovute prendere lui, sennò... e io sono andata sotto dai miei - perchè i miei abitavano sotto - sono stata lì a mangiare... finchè lui è tornato che poi io avevo iniziato a lavorare... ho preso la quindicina e pian pianino...

- D: Perchè lui lavorava al partito allora.

- N: Lui lavorava al partito.

Eh... 40 giorni che avevo avuto la prima bambina, nel '50, dopo 40 giorni l'Adriano ha dovuto scappare per... per il famoso processo delle armi nascoste... Lui è scappato ed è andato subito a Quarona, da famiglie di compagni, poi... sì... mi ricordo che era in questo periodo, sotto Natale... Io vado a Quarona a trovarlo e... metti 4 anni... dice: "Io vengo a casa!" Bah! Mai più! Dice: "Io vengo a casa almeno a passare il Natale!" Allora, d'accordo col Togna... - Togna è sempre in mezzo - d'accordo col Togna, dice - c'era una riunione a Crevacuore col povero Sola e il Franco Coda che faceva l'au-

tista - dice: "Beh, arriviamo fino a Crevacuore e poi ci facciamo portare a casa! Sennò, ce la facciamo a piedi da Quarona a Tollegno."

Oh beh, avevamo vent'anni!

Arrivati a Crevacuore, il Sola dice: "Ma siete matti! Uno più matto dell'altro. Ma andare a casa! Ma... non è che abitate nel deserto, vi vedono... qualcuno, un giorno o l'altro vi vede! - diceva con l'Adriano - No, no, scordatevelo! Si torna indietro!"

Non so... erano poi già le 11, 11 e mezza la sera, gliel'ha detto.

Togna dice: "Ah, venite a dormire a Guardabosone, casa del Santus." Un alloggio che il Santus, non so, andava... a far le ferie in agosto. Un freddo, un freddo, un freddo...! E il Togna dice: "Avete fame? Vi porto io qualcosa." Delle cipolline sott'aceto e peperoncini... mamma mia.

- D: Proprio per scaldarsi!

- N: So che andiamo a letto e dico: "Non abbiamo mai fatto una notte abbracciati come quella notte lì!" Non riuscivi a scaldarti... impossibile! E poi, al mattino, l'Adriano è tornato a Quarona e io son tornata a prendere la corriera, son tornata a fasa e "fait"!

Passati un paio di giorni - eh, la disciplina del partito! - una notte, non so se era l'una o le due, mi sento toccare...

"E cosa fai tu, qui?" "Eh, han solo delle storie !"

E' tornato. E' scappato ed è tornato a casa!

E' venuto a casa, allora per 4, 5 giorni che è rimasto... la mia mamma, poverina, aveva sempre lenzuola e coperte stese, a dicembre, a Natale, per impedire agli altri delle case di fronte di vedere

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n°giri: 513)

lui. Quando si alzava o veniva in cucina o andava sotto dai miei e... Mamma, delle scene! Altro che romanzi, Simonetta!

- D: Eh, ma è quello il bello. Ogni vita è un romanzo!

- N: Eh, infatti. Tutti abbiamo le nostre storie da raccontare.

- D: Ma poi era finita così la cosa?

- N: Eh no. Perché poi lui, da Quarona, il partito l'ha mandato a Roma. A Roma è stato un po' di giorni. Poi è andato, per circa due anni, a una federazione di Vicenza con Schiapparelli, e io da casa... i miei che mi mantenevano, perché i soldi che prendevo della quindicina, dovevo portarglieli all'avvocato Gatti, perché mi diceva: "Signora, ogni volta che io apro la porta sono 10.000 lire!"

Questo nel '50. E quindi i miei mi dovevano mantenere, per forza perché... mica potevo andar rubare! Anche se poi - questo dopo, era poi già quasi verso la fine - il compagno Ravetto, che l'Adriano lavorava poi già alla Camera del Lavoro, mi mandava lo stipendio, perché potessi dare qualche soldo anche a lui... perché a Vicenza...

Doveva pagare dove mangiava, dormiva... per niente...

Poi han fatto l'appello, che 'sto appello non riuscivano mai a farlo, perché mandavano le citazioni, io lavoravo, c'era la mia mamma, poverina, le firmava e non valevano niente, che non erano firmate da me. Ma questo è successo per due o tre volte. Fin quando ho detto alla mia mamma: "Ma non firmare più, mandami chiamare e vengo a casa!" E così ho fatto.

E allora 'sto appello è stato fatto. A Torino c'era l'avvocato Polla, a Biella c'era il Gatti, e s'è preso la condizionale.

Esce... cioè, torna a casa, va al congresso a Napoli...

- D: Della C.G.I.L.?

- N: Della C.G.I.L., ed è stato arrestato, perchè a Biella non avevano, diciamo... cancellato o fatto cosa. Risultava che lui era ancora latitante. Dice: "Ero in camera, sento bussare..." la polizia, "venga con noi". Ah, dice: "Lei ha un mandato di cattura!"

Non avevano tolto il mandato di cattura.

Il giorno dopo, vado a lavorare, un compagno mi aspetta... anzi, alle otto viene su nel reparto e mi dice: "Ma tuo marito non è a casa, no? Oh, no. E' in prigione!"

"Ma come è in prigione?"

"Eh, sì - dice - è in prigione perchè l'hanno arrestato lì, durante il congresso!"

Allora vado dal capo reparto e dico: "Guardi che io ho bisogno di uscire..."

Corro giù a Biella dall'avvocato Gatti e dico: "Ma com'è 'sta storia?" "Ah, si vede che la questura non ha tolto il mandato di cattura e allora...."

Nel frattempo i compagni del congresso han fatto quello che dovevano fare... un po' di casino. Ma lui si è fatto 2 o 3 giorni a Poggio Reale...

- D: Cioè non si è fatto il congresso della C.G.I.L. per forza.

Ma senti Nive...

- N: Dimmi.

- D: Tu hai fatto una vita anche difficile... cioè, molta solidarietà tra te e tuo marito, però sei stata spesso sola con la bambina prima, poi con la seconda.

Come hai vissuto... ecco, come hai vissuto... perchè lui sicuramente, appunto, tu hai detto: "Mi ha dato una mano" però sei stata anche tanto....

- N: Sì, ho avuto anch'io i miei giorni angosciati per... il pensiero del fratello che era lontano dall'Italia. Mi è morta la mamma in modo, diciamo, inaspettato, perchè è morta d'infarto. Mio fratello era ancora a Praga. Sono rimasta col papà che poi è sempre vissuto con me fin quando è morto. Come ti dico ho avuto... però trovavo anche dei giorni che mi piaceva cantare e cantavo.

Cantavo anche con la bambina e poi è nata la Marvy. Anche con la Marvy... Ho avuto degli alti e bassi anch'io. Dei giorni che mi sembrava tutto nero, che non dovesse più finire, che per noi sarebbe sempre stato peggio... e dei giorni che invece la vita mi sembrava...

- D: Bella.

- N: Ma sai... avevo trent'anni, quaranta... fosse adesso con settanta, quasi... sarebbe magari diverso, chi lo sa.

- D: Senti, e le tue figlie come le hai allevate?

- N: Le mie figlie le ho cresciute un po', diciamo, come i miei han cresciuto me, per via del papà che... diciamo, faceva il lavoro che faceva e in casa, fra noi, si parlava del sindacato, del partito... e sono cresciute in una ambiente così. E non è che hanno avuto... anzi, la Edvy non è che ha avuto difficoltà nella scuola di... perchè, diciamo, non che fosse... cioè, se la toccavano, reagiva, ma non è che provocasse o che andasse a cercarsi lei le rogne... la Marvy, era diversa. Perchè aveva la lingua molto lunga, non stava zitta.

Io mi ricordo, sia il suo papà che... che me, sono andata sia ai Crivelli, sia al Santa Caterina, parecchie volte, chiamata dalla preside, per la Marvy. Che lì ai Crivelli, una volta, non so se era professore di cosa, che diceva che in Unione Sovietica tagliavano le mani ai bambini, e lei si è alzata e ha detto: "Professore, lei è male informato, perchè adesso gli tagliano i piedi!" Per citarne una. Al Santa Caterina c'era la preside che m'ha detto: "Signora, sua figlia mi fa venire l'esaurimento! Perchè si veste in un modo bizzarro - ed è sempre stata bizzarra lei, - e le altre ragazze van dietro a sua figlia." Dice: "Ma va a ballare?" "Ma no! Non va a ballare!" "E non ha degli amichetti?" "Amichetti ne ha, amici. Insomma è una ragazza di 16 anni, 15. - e dico - Come tutte le altre ragazze." Ma era vista un po' come la pecora nera.

Con questo però... se l'è sempre cavata, diciamo, anche per la lingua. So che veniva a casa delle volte e mi diceva: "Mamma, mi ha interrogata sulla storia, ma io ne ho dette così tante... ho fatto un miscuglio che l'ho confusa... la sufficienza ce l'ho!"

Eh, lei faceva così, insomma, cosa volevi fare.

La Edvy no, era più... meno furba, da quel lato lì, diciamo. L'altra (Intervistata: Nive Moranino - Locato, 16/12/1992 - n° giri: 726)

era più...

- D: Senti, io proporrei una cosa, prima di farci interrompere dal registratore, che adesso è un'ora e mezza, interrompiamo noi!

- D: ... gennaio, 1993, siamo a casa di Nive Moranino, per la seconda parte dell'intervista.

Siamo Simonetta Vella e Carmen Fabbris.

Senti Nive, l'altra volta io mi ero fatta un appunto, di un episodio che avresti potuto raccontarci. Un episodio... quando hai dato una sberla alla sorella del "Danda". Ce lo puoi raccontare?

- N: Sì. Oh, mah... Oddio, più che inerente, diciamo, al lavoro era più un fatto personale, perchè lei riteneva che la maestra dei ring fosse più... diciamo, pendesse più per me, che non per lei. Questa era una balla, perchè non è che facesse differenza tra...

E 'sta donna compiva gli anni e allora, quelle della volante, di cui io facevo parte, avevamo organizzato una specie di colletta per farle un regalino e non avevamo interpellato le donne che lavoravano nelle macchine. 'Sta Licia, mi "investisce" dicendo che io, siccome ero amica anche con lei, dovevo dirle che facevamo 'sto regalo a 'sta maestra, che lei avrebbe contribuito.

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 23)

Io ho detto: "Ma perchè dovevo fare un'eccezione per te, quando la cosa era limitata a 'sto gruppo della volante!"

Mah, una parola tira l'altra, e... lei aveva levato, da fare nella sua macchina, noi andiamo lì, facciamo una levata e poi iniziamo a attaccare le rotture e c'era stato, da parte del capo reparto, l'ordine che dovevamo iniziare le rotture lasciando una coda, un filo che noi chiamavamo coda, perchè sarebbe servita, poi, alla doppiatura, alle donne della doppiatura, per attaccare il filo senza perdere tempo. Lei, un bel momento, mi dice, finito lì di iniziare 'sto... 'sta macchina, 'sto lavoro, mi dice: "Oh, guarda che te non mi hai fatto la coda!"

Mah, siccome era uno dei primi giorni che dovevamo fare 'sta novità, dico: "Può darsi, magari mi sarà sfuggito..."

"No, no... ho visto io, nessuna coda. Te hai iniziato attaccare le file e non mi hai fatto la coda."

"Ma sei sicura - le dico - ma guarda che se te sostieni una cosa del genere, mi fai buttar fuori!"

"Ah, beh, non mi interessa." Allora io non c'ho visto più e... gli ho lasciato partire uno schiaffo.

E allora lì... oh... correre donne, l'assistente, il capo reparto.

Dice: "Ma proprio voi due, amiche come siete, vi dovete mettere le mani addosso!"

Basta, poi la cosa è finita lì. Il capo reparto non ha poi detto niente, ma è stato un po' come il "segreto di Pulcinella".

Io alle 10 vado a casa, mio papà mi aspettava e mi dice: "Guarda che non si può picchiare in fabbrica, ti buttano fuori!"

E io ho detto: "Va beh!"

Il giorno dopo, mi chiamano in commissione interna e allora lì...

c'era il povero Tronco... avanti! Dice: "Eh, ma potevi aspettarla fuori dalla fabbrica, cento metri più su..."

Dico: "E va beh. A me la rabbia era passata alla sera alle 10."

Niente, la cosa è morta lì. Io non so se la direzione l'ha poi saputo o no, ma... figurati, altro che!

- D: Senti, prendendo spunto da questo episodio, raccontaci la storia della volante. Come mai è stata messa la volante, com'era organizzata, come funzionava...

- N: Mah... la volante era stata messa... almeno... io da quando ho iniziato a lavorare nel '41, mi pare... c'era già 'sta volante.

Com'è nata... io penso che sia nata per dare aiuto alle... a quelle che lavoravano nelle macchine, per fare i cambiamenti, per fare la levata... di modo che le donne non perdevano tempo, il lavoro era più celere e si produceva di più.

- D: Cioè, c'erano delle donne addette alle macchine...

- N: ...alle macchine, e delle donne - un gruppo di anche sei persone, sei donne - con una maestra che facevano il lavoro per la "volante". Al mattino, sia alle 6 che alle 2, nel secondo turno, la maestra prendeva le consegne dal capo reparto o dall'assistente. Le diceva: "Guarda che questa macchina qui, 'sta partita sta ruotando e devi fare un cambiamento con la partita tale... così".

E la volante preparava le macchine e iniziava, diciamo, le spole e...

di modo che quando veniva via da quella macchina lì e la macchina era in funzione e girava e c'era la donna addetta ad attaccare le file, le rotture.

- D: E la donna che era addetta a questa macchina, partecipava anche lei con la volante...

- N: Sì, certo. Era... puliva la macchina, lei.

- D: Ma voi avevate tempi morti, voi della "volante" o no?

- N: Mah... non tanto. Quando c'erano tempi morti, allora c'era un operaio addetto che ti portava le casse delle bobine, allora te, ogni macchina vuotavi una cassa, le rimettevi sopra una macchina di modo che tempi morti non è che ce ne fossero, perchè poi c'erano le levate da togliere, cambiamenti. E poi... aspetta... nel '70/71, quando io sono andata a lavorare alla Sassone, c'era ancora una "volante" fatta di... cioè composta da due donne che poi sono state eliminate, anche quelle, cioè tolte, quando hanno iniziato a mettere i nuovi ring, dove la levata la facevi automatica. Cioè la donna addetta alla macchina, si faceva tutto lei e quando c'era un cambiamento da fare, le donne delle altre macchine se avevano roba che andava bene, che avevano poche rotture, andavano a fare il cambiamento.

Lasciavano la loro macchina e andavano aiutare... a fare il cambiamento, di modo che la "volante" è stata eliminata.

- D: Senti, tu dici che già nel '41, quando sei andata a lavorare

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 107)

c'era la "volante". Ma... la "volante" quindi non era legata a un sistema di pagamento a cottimo.

- N: No, no, no, no. E non è che avesse avuto... aveva la paga di una filatrice. Uguale.

- D: Quindi non c'entrava il cottimo.

- N: Niente.

- D: E' stato proprio solo per l'organizzazione del lavoro che è stata messa. Ma quando hanno messo gli incentivi... è venuta fuori 'sta discussione, della "volante"...

- N: Mah...

- D: Cioè, quando hanno aumentato e sono passati da un ring, da un fronte ai due fronti...

- N: Eh, io non lavoravo più.

- D: Ah, non c'eri più. Capito.

Avrei un'altra domanda da farti. Siamo nel '41, no? Poi nel '43 ci furono - e non so se la Filatura di Tollegno...

- N: Facevano gli scioperi.

- D: Gli scioperi del marzo e poi gli scioperi del dicembre. Tu ri-

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 121)

cordi quegli scioperi e soprattutto qual'era il clima, cioè che cos'è che ha preparato questi scioperi, qual era il motivo del malcontento operaio perchè... c'erano le piccole avanguardie ma... qual era il motivo...

che tensione c'era stata, durante la guerra soprattutto no? Quegli anni lì.

- N: Mah, il motivo era che quando hanno cominciato a lavorare nel "grigio - verde", cioè per l'esercito, e poi c'è stato un periodo dove si lavorava la canapa, che non era lana, e quindi c'era tanta polvere, tanta sporcizia, e lavoravi male. Io, allora, ero ancora "bocia", diciamo, ero apprendista. E quel periodo lì ha creato malcontento perchè la paga era sempre uguale, era sempre quella, il lavoro era aumentato...

Io mi ricordo che da apprendista, così, prendevo 90 centesimi all'ora. Adesso, le paghe delle donne non so quanto potevano essere, comunque, non tanto di più, perchè, non so io se prendevano... non arrivavano a prendere 200 lire per _____. E' vero che il pane ti costava 40 centesimi al chilo, ma con 200 lire non è che andavi tanto lontano eh!

- D: Quindi c'era un malcontento...

- N: Un malcontento che, quando poi... il fatto che, da mangiare c'era quello che c'era... Quindi, fare anche 9 ore al giorno, che allora facevano 9 ore al giorno, non è che... lì il malcontento aumentava. Poi c'erano parecchie donne sposate che il marito era in guerra, avevano figli e quindi il problema era grosso con una quin-

dicina sola. E allora li hanno iniziato in quel sciopero... eh, ma questo era già nel '44, mi pare, quando son venute le Brigate Nere che hanno portato via anche una donna dai ring. Volevano prendere anche degli uomini che poi... adesso, non so se poi li han presi e poi rilasciati... comunque c'è stato un intervento delle Brigate Nere.

E gli altri scioperi io non me li ricordo, perchè io non ero... non ero più in fabbrica in quel periodo. Però mi ricordo gli scioperi del '46/47, quando gli industriali volevano di nuovo le 48 ore, che noi con il "contratto della montagna", avevamo ottenuto le 40 ore settimanali, e quei scioperi lì non è che siano andati proprio tanto bene: per il fatto che chi aveva un marito o un fratello che erano tornati dalla guerra, erano propense a fare le 48 ore così davano, diciamo, un motivo alle aziende di assumere anche i reduci. Altri invece non volevano tornare indietro, diciamo: "Abbiamo lottato per aver 'ste 40 ore e adesso, a farne 48..." Era un po'... diciamo... si è creata un po' una rottura anche nei reparti, perchè... le giovani erano per le 40 ore, perchè a casa c'erano il padre o la madre che lavoravano e... ma le madri di famiglia, non è che erano tanto d'accordo, e allora lì si è creato un po' di malcontento. Tanto è vero che in quel periodo, mi ricordo, abbiamo perso parecchi iscritti alla C.G.I.L. e... poi anche fra di noi c'era l'astio. Insomma un malcontento che si è trascinato per parecchi mesi. Infatti, le 48 ore son passate...

- D: Son state ripristinate

- N: Siamo arrivati fino, mi pare, nel contratto nazionale del '47.

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 195)

- D: Ancora nel '64

- N: Adesso non me lo ricordo bene. Che hanno stabilito di nuovo le 48 ore, nel '47.

- D: Ah, sì, le hanno stabilite.

- N: E per i Biellesi, avevamo ottenuto il 10% del mancato cottimo, sì.

- D: Lo chiamavano l'integrativo, no?

Ma... le donne... Nive, stai dicendo che erano soprattutto le donne... ti sto chiedendo, non voglio metterti in bocca delle cose... che erano soprattutto le donne che sostenevano le 48 ore?

- N: Eh, sì.

- D: Sì, erano soprattutto le donne.

- N: Sì, perchè gli uomini, io mi ricordo soprattutto nella Filatura di Tollegno, erano in minoranza. C'erano ancora i _____, adesso non so quante persone potessero occupare, ma la maggioranza, alla Filatura di Tollegno, erano le donne, ed erano le più, diciamo, le più battagliere, anche se non c'è niente da togliere agli uomini che partecipavano abbastanza.

L'unica pecca che penso che sia ancora valida tutt'ora erano i capi reparto, gli assistenti, gli impiegati che non hanno mai scioperato. (Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 217)

Loro scioperavano solo quando le toccavano direttamente. Cioè, o che perdevano il posto di lavoro, o altrimenti, era proprio lettera morta.

Io mi ricordo con la rappresentante degli impiegati, nelle commissioni interne, non abbiamo mai avuto un indipendente o un democristiano. Mai. Abbiamo sempre avuto dei compagni a rappresentare quella categoria lì. Prima il Corona, poi il Savio, tu te li ricordi, e finito lì, eh.

- D: Senti Nive. Tu hai fatto cenno lì, al "contratto della montagna".

- N: Sì.

- D: Allora, il "contratto della montagna" prevedeva diverse migliorie rispetto al contratto nazionale. Queste migliorie sono poi state, in qualche modo continuate... tu sai

- N: Per un periodo di tre, quattro anni, che mi ricordo, qualcuna si è mantenuta, e altre sono andate perdendosi, con i rinnovi dei vari contratti. Mi ricordo anche... - tu mi dici se abbiamo mantenuto 'ste migliorie... - Noi, in quel periodo lì '46/47, fino al '50, mi pare, avevamo ottenuto dalla direzione un'ora di pulizia; cioè, dalle 9 alle 10 di sera, il turno del pomeriggio, aveva diritto, di sabato, a un'ora per la pulizia delle macchine. E' andata avanti qualche anno 'sta cosa.

A un bel momento, io mi ricordo, facevo già parte di una commissione interna, la direzione ci chiama e dice: "Io, un'ora per la pulizia

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 251)

non la do più." - "Come mai?" e lui mi dice: "Proprio lei mi dice come mai... Lei poi che lavora nei ring, dove la pulizia si fa tutti i sabati, se io le dicessi che è successo parecchie volte, alle 9 di sera, - questo il direttore che mi diceva - che passo nel reparto, le macchine sono già tutte pulite e le donne, tutte sedute nella panchetta fuori dalle macchine!"

Questo era vero, perchè le macchine si pulivano mentre giravano e ne avevi per dire... qualche volta andava bene che dicevi: "Guarda che c'è il direttore" e allora, tutte dentro nelle macchine, fingevi di pulire dov'era già pulito...

E... cosa dovevi fare, ti mettono davanti a un fatto compiuto... prove alla mano, diciamo.

E allora, da allora sono scese alla mezz'ora. Ed è andato avanti ancora qualche anno, fin quando è stato poi tolto definitivamente. Perchè poi, con la mezz'ora, aveva la funzione dell'ora. Cioè, tu uscivi dalle macchine, ti sedevi e aspettavi le 10, che suonasse il campanello per uscire, e le macchine erano già pulite.

Queste cose le dico, perchè... è stata anche colpa nostra, a perderle, diciamo per faciloneria, ecco.

Oppure per... non so, per menefreghismo dico: "Va beh, tanto lì è pulito!"

- D: Forse eravate troppo efficienti, come hai detto l'altra volta sul doppio-telaio: "E' venuto in mente che potevamo guardarne due!

Li guardavamo quando quella era ammalata."

- N: E' vero. E' vero. Eh... Altri scioperi che mi ricordo io... è

quando, aspetta ne... Adesso tu Carmen, ti ricordi meglio di me la data, perchè in quel periodo c'eri anche tu.

Quando nel contratto nazionale, mi pare, del '50, che abbiamo subito una sconfitta della categoria tessile, cioè che le donne non hanno avuto nessun riconoscimento, che siamo passate al... cioè siamo passate alla categoria più bassa, che non abbiamo avuto aumenti di sorte, ma soprattutto tutte le donne filatrici che lavoravano nelle filature, tolte, diciamo, le tessitrici e le rammendatrici, furono classificate nella terza categoria. Senza nessun aumento, cioè la nostra paga era uguale a quella di un manovale qualunque. E anche lì abbiamo preso una bella batosta, perchè... c'è stato del malcontento e quindi la prima cosa che qualcuno ha fatto era di togliersi dal sindacato. Ah, quante parole, quante parole che... che... da non finire, e non sempre riuscivi a convincere 'sta gente, perchè era un periodo... era pochi anni che era finita la guerra, chi aveva bisogno del cappotto, che era vecchio quello che aveva, chi delle scarpe, chi i bambini da comperarle qualcosa, e tutti avevano necessità di soldi, e allora preferivano lavorare che fare sciopero... anche quell'ora di sciopero, nella quindicina, teneva il suo posto.

- D: Però quando il contratto non rispondeva alle aspettative, si toglievano dal sindacato.

- N: Sì. Facevano così, purtroppo. E poi anche nella commissione interna, fra di noi c'era, diciamo, non malcontento, ma discussioni che poi non venivi a capo di nulla, perchè uno vedeva la cosa in un modo... anche essendo, diciamo, nella medesima corrente di partito, ma non tutti vedevano le cose nello stesso modo e allora c'era un

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 340)

po' di tensione, diciamo così, anche fra di noi. Però, bene o male, abbiamo sempre superato, almeno la commissione interna ha sempre mantenuto unità.

- D: Senti Nive, una cosa... non so se ti ricordi. Allora c'è stata la divisione, la scissione sindacale nel '47, mi pare, '48. Ecco, cosa ricordi, cosa è avvenuto, cosa ha cambiato questo anche nei rapporti tra lavoratrici, così.

- N: Eh... Diciamo anche se erano anni, e anni e già magari 10/15 anni che lavoravi con la... con tutte 'ste persone, le conoscevi, avevi confidenza... però si è creato... non so, da parte dei, diciamo delle... degli iscritti alla C.G.I.L., nei confronti delle donne iscritte agli altri sindacati, come uno spauracchio. Non lo so... Tu dicevi "bianco" e per loro, anche se era bianco, ma... lo vedevano rosa e non riuscivi a convincerla 'sta gente. Non lo so... lo facevano per partito preso, dice: "Te sei dall'altra parte, quello che dici non è vero, è falso. Noi, le direttive che abbiamo noi, non sono uguali alle vostre e..."

Purtroppo c'erano donne che seguivano, in minoranza sempre, perchè in maggioranza sono sempre state legate alla C.G.I.L. alla commissione interna, di cui il sindacato... diciamo la U.I.L. aveva solo un rappresentante e la C.I.S.L. anche. La maggioranza è sempre stata della C.G.I.L., per quel che riguarda la filatura di Tollegno.

Però, c'erano anche gente che seguiva anche gli altri sindacati... vuoi in minoranza o cosa, però... ti creava... non era più come nel '46/'47, quando lo sciopero era... riusciva al 100%. C'era sempre

gente che faceva "il crumiro".

- D: Senti, ma tu hai detto che nella Filatura di Tollegno la maggioranza erano donne, no? Le assistenti, le operaie... In commissione interna quante donne eravate? Rispecchiava, la commissione interna, la composizione maschi e femmine. No eh...

- N: Sempre stata sola!

- D: Sempre sola. Su quanti... quanti eravate?

- N: So che siamo arrivati per dieci e più anni 1700 operai.

- D: No, e... ma nella Commissione Interna.

- N: Ah, nella Commissione... quattro e io facevo cinque, poi c'era il rappresentante della U.I.L. e della C.I.S.L.

Ma noi eravamo in cinque, sì, in cinque.

- D: E tu sei sempre stata l'unica donna.

- N: In quel periodo lì. E anche dopo. Le donne erano sempre...

- D: E come mai. Cos'è che si opponeva... erano le donne che non si proponevano o erano...

- N: Erano le donne che non si proponevano. Sai, non volevano, diciamo, avere impegni... ma neanche la paura perchè in quel periodo

lì la direzione non è che facesse pesare il fatto che tu eri una sindacalista o cosa. Almeno per quel che riguarda la filatura.

Adesso le cose sono un po' cambiate, un po' tanto. Allora...

Eravamo rimaste... che abbiamo subito la sconfitta della categoria, soprattutto per le donne che sono passate alla terza categoria.

Solo nel... in che anno?... che abbiamo avuto... cioè nel '50 che abbiamo sancito la differenza tra uomo e donna. In quel periodo lì, neh...

- D: Poi c'è voluta l'estate calda per superare quella cosa lì.

- N: Sì, e io non lavoravo già più.

- D: Ah, non lavoravi già più nel... Ah, era un'altra _____ .

- N: Era nel '60/61. E infatti la differenza dei valori, abbia avuto un malcontento in quel periodo lì che c'è stato malcontento che parecchi non hanno più rinnovato la tessera del sindacato.

- D: Nel '50, dopo il '50.

- N: Eh, in periodo lì.

- D: Eh, sono stati anni terribili.

- N: Difatti abbiamo avuto un calo di iscritti.

- D: Ecco, ma in quell'anno lì, per il contratto, aveva scioperato la gente? Se ti ricordi.

- N: Per il contratto sì. Le lotte che sono venute dopo, quando c'è stato, diciamo, la differenza tra uomo e donna, è lì che abbiamo preso una sconfitta che è andata avanti per qualche anno. Prima... mi pare nel '60 che c'è poi stata una ripresa.

- D: Senti Nive.

- N: Dimmi.

- D: Fino adesso abbiamo parlato di lavoro, di impegno, di lotta eccetera. Adesso raccontaci un momentino di te. Di te, Nive, ragazzina, e poi donna, sposata... e quindi niente, quando sei stata ragazzina: cosa facevi, se avevi amicizie, andavi a giocare, dove, se facevi marachelle, cosa combinavi... e poi avanti. Cosa ci vuoi raccontare.

- N: Oh, io mi ricordo. Mia mamma, poverina, comperava tutti i sabati dieci cioccolatine - costavano 20 centesimi l'una - e c'era uno che veniva da Biella, credo, e lo chiamavano "Balarin", e non so se era il suo nome proprio o un soprannome, non lo so, aveva una cassetta a tracolla e aveva tutte 'ste cioccolatine - del Varesio, tra l'altro - e che mia mamma comperava una volta a settimana.

Siccome io e mio fratello eravamo dei golosoni, tutti e due, le cioccolate, se non le nascondeva, duravano due giorni e poi non ce n'era più. E allora le nascondeva sotto i cuscini del sofà, dietro

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 492)

le pentole - perchè una volta si usava il rame, e lo attaccavano alle pareti - allora dietro le pentole. E mio fratello, poverino, non le trovava mai. Chi le trovava ero io. Dicevo: "Le cioccolate... lo sai la mamma dove le ha messe?... Mah, proviamo a vedere qui, proviamo a vedere là..."

E... giocare, sì, eravamo un gruppo di ragazze e ragazzi che giocavamo tanto, e ci piaceva molto giocare al teatro. Improvvisavamo delle scenate, diciamo, e poi invitavamo le mamme e le facevamo pa-

gare 2 soldi, perchè poi alla fine della recita andavamo a comperare le noccioline americane, la gazzosa e facevamo festa fra di noi.

E fra tutte 'ste ragazzine c'era un ragazzo che, non so se era per timidezza o altro, era sempre con le bambine. E a me piaceva tanto picchiarlo. Mi ricordo che partecipava anche lui a una di queste recite, inventate da noi ragazzi, e allora io dovevo fare il bandito - robe tragiche, sempre - il bandito e avevamo una pistola giocattolo, così. Mi ricordo che dovevo sparargli e nella foga della recita sono andata troppo vicina e l'ho graffiato qui, sulla bocca. Perdeva sangue e allora... oh, per carità... tragedia.

- D: Recita vera.

- N: Vera, vera. Dalla fantasia, si era alla realtà.

E mi ricordo che andavamo sempre a casa di una di queste mie amiche che aveva un cortile chiuso, molto grande, e allora si prestava per queste cose. E aveva due zie da sposare che la aiutavano, ci facevano dei vestiti che erano poi... un po' più dei sacchi, là, così, tanto per dare l'idea della recita.

Quello me lo ricordo bene, che... l'abbiamo fatto parecchie volte: abbiamo giocato tanto. Mi ricordo anche che a 17 anni giocavo ancora a nascondino con le ragazze, ragazzi. Allora non è che c'era tanto da divertirsi, se non giocare a nascondino o a saltare la corda, la tombola, 'ste cose qui... o la settimana. E, niente, poi ...

- D: A ballare, sei andata ?

- N: A ballare, a me piaceva anche tanto e, sono andata appena finita la guerra, perchè prima c'era la guerra e non si ballava più, se non in casa, fra amici, diciamo. E' dove ho imparato a ballare.

Finita la guerra, sono andata a ballare, e ... se non ché, alla scuola di partito, ho trovato ... ho conosciuto mio marito, che non ballava, e allora non sono più andata a ballare. E niente. E' finito il mio avvenire di ballerina.

Il mio avvenire di ballerina è finito lì. E non so, cosa posso dirti ? E poi mi sono sposata e ho avuto la mia prima bambina, un parto settimino, la bambina è nata morta e nella quarantena, mio marito è dovuto scappare per un traffico di armi: allora si dava la caccia alle armi che i partigiani avevano nascosto ... lui è stato implicato in uno di questi casi ... dopo 40 giorni è dovuto scappare ed è rimasto lì, clandestino, per due anni.

Quando è tornato, dopo un anno sono rimasta incinta della mia seconda bambina: ho avuto un parto molto rapido e ... da levatrice è toccato a mio marito: l'ho avuta stando in piedi: mi asciugavo per andare in clinica e ho avuto le spinte e ... l'ho buttata lì e ... lui ha fatto in tempo ad afferrarla e ... poi mi ricordo mio papà è andato a chiamare la levatrice, il dottore, e lui e la mia mamma erano

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 607)

lì che aspettavano a vedere se dovevano tagliare 'sto cordone ombelicale e ... io non avevo sentito la bambina a piangere e dicevo: "E' morta anche questa !" - " No, no, è viva, è viva !"

Poi è arrivato il dottore e la levatrice, contemporaneamente, ... han fatto quello che dovevano fare, e ... fait.

- D: E anche la Marvy è nata in casa ?

- N: Anche la Marvy è nata in casa, perchè io non ho mai fatto in tempo ad andare in clinica, perchè le avevo molto rapidamente.

La Marvy, mi ricordo, ho perso le acque alle due del pomeriggio, e mi sono coricata, ho telefonato al Dottor Del Piano, ero in cura da lui, e il dottore era a Borgosesia, che era andato per un parto. E mi hanno detto: "Va bene, lo avvisiamo, che arriva quando viene."

E io che aspettavo. 'Ste doglie, prima erano piuttosto lente, staccate una dall'altra, poi venivano rapidamente.

Mio marito che mi diceva: "Povero me, un'altra volta !" E nessuno si fidava lasciarmi lì. E mi dicevano: "Tira su le gambe !"

Ma ... "Se tiro su le gambe, compero la bambina !"

E infatti, alle 4 arriva il dottore ... io era dalle 2 che ero a letto ... dice: "Ma signora, cosa fa con le gambe giù ? Alzi le gambe." Non gli ho dato neanche il tempo che si mettesse il camice ... la Marvy è nata.

Si vede che ho fatto strada con il primo parto, che l'han dovuta prendere con il forcipe, e allora ...

- D: Ma senti, tu hai vissuto in fabbrica tanti anni, quindi la ma

ternità è un problema importante per le donne, e anche la regolazione delle nascite era un problema.

- N: Certo

- D: Ecco. Come si regolavano le donne, quali erano i problemi ?

- N: Io mi ricordo, quando ho avuto la prima bambina, allora stavi a casa solo 40 giorni, non di più. Poi riprendevi a lavorare e c'era ... non c'era l'ora dell'allattamento, che penso sia ancora adesso, che uscivi. Io mi ricordo che c'erano delle donne che avevano partorito da poco, che avevano ripreso a lavorare, dove altre donne più anziane andavano nel gabinetto a tirarle il latte, perchè avevano un seno molto grosso che le faceva male. Allora, fino alle dieci di sera non uscivi, oppure fino alle due del pomeriggio

- D: E come glielo tiravano, questo latte ?

- N: Con la bocca e poi lo sputavano. Oh, mi ricordo, che non c'era ancora l'ora dell'allattamento.

- D: E prima del parto, fino a quando si andava a lavorare ?

- N: Fino a otto mesi, sì , perchè io, della prima bambina, non è che ho lavorato otto mesi, perchè ho avuto un parto settimino, ma dopo 40 giorni ho ripreso a lavorare. A parte che non avevo più motivo di stare a casa.

- D: Senti, Nive, già che parli di quella cosa lì, delle nascite, dei bambini piccoli, allora, dopo che è venuta la legge Noce che istituiva gli asili nido che gli industriali avrebbero dovuto fare, e che non hanno fatto, eccetera, eccetera ...

- N: Sì

- D: Poi si è capito, proprio che questa legge, che è già stata una cosa molto importante, la legge Noce, che però non era risolutiva dei problemi delle lavoratrici, per cui c'è stato un referendum, anzi una raccolta di firme su una proposta di legge, ad iniziativa popolare, per avere l'attuale 1044, legge che istituisce i nidi e che amplia l'assenza della lavoratrice per maternità, eccetera.

Ti ricordi, te, quell'azione che era stata fatta dal sindacato, di raccolta di firme, di discussione nelle fabbriche, te lo ricordi ? Ci puoi raccontare qualche cosa ? Come la vedevano le donne ?

- N: C'era molto entusiasmo, per il fatto che ... anche la donna si rendeva conto della necessità di avere 'ste cose, che agevolava il fatto

- D: La Filatura di Tollegno, proprio in virtù di questa legge Noce, aveva ...

- N: Istituito 'st'asilo nido, dove c'erano tre donne addette ai bambini.

Adesso, io il numero dei bambini che c'era ... ma so che era abbastanza curato, perchè ...

- D: Cioè, la donna, che cosa faceva ? Andava a lavorare con il bambino ?

- N: Alle 8. Dalle 8 alle 6 di sera. Tenevano il bambino tutto il giorno. La mamma che doveva allattare, usciva, andava ad allattare il bambino, e poi riprendeva a lavorare, perchè aveva un'ora di permesso, diciamo così. E, i bambini, li portava ... se il papà faceva la giornata, lo portava il papà alle 8, oppure il nonno o la nonna, perchè la mamma faceva i turni. Quindi, non è che alle 6 del mattino prendevi il bambino e lo portavi la nido.

- D: Quindi, in genere, i turni di marito e moglie, erano organizzati sempre ...

- N: Possibilmente si alternavano, diciamo: facevano i turni diversi, oppure, la donna, per essere al contrario di turno del marito, se non era il capo reparto che poteva aggiustarsi, ci aggiustavamo fra noi donne. Dicevi: "Tu magari, preferisci fare il turno sempre

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 24)

dalle 2 alle 10, e ... oppure, viceversa, dalle 6 alle 2, e ... ci aggiustavamo così.

Infatti, io ho lavorato 35 anni e ho sempre fatto il turno dalle 6 alle 2, perchè mi veniva meglio per le bambine, ché l'Adriano, delle volte, alla sera era impegnato, non tornava ... fintanto che c'era il papà, beh ... A parte che, poverino, prendeva la mia Edvy e la portava con lui, nella cantina, a giocare le carte, che quando la Edvy è andata all'asilo, la suora mi aveva detto: " Una bambina molto brava, molto simpatica, ma dice delle cose ... e canta delle canzoni...!" - "Ma, io, non è colpa mia !"

- D: Se va all'osteria ...!

- N: Bestemmie, per carità ! I nonni che giocano alle carte ! Dei "porco" e delle "madonne" grosse come qui dentro.

- D: Senti, Nive, 'ste donne che erano lì, in questo asilo nido aziendale, da che ora c'erano ? C'erano già dalle 6 del mattino ?

- N: Facevano ... No, no, iniziavano alle 8.

- D: Alle 8, ho capito. Quindi facevano l'orario ...

- N: Alle 8. Facevano la giornata.

- D: Senti, ma c'era confidenza tra di voi, fra compagne di lavoro, vicine di macchina ... Cioè ...

- N: Tanta confidenza

- D: Beh, la solidarietà, sì, perchè ci hai raccontato dei fatti, no. Ma, per esempio, queste donne, la cosa che ci ha colpito, no, anche in altre testimonianze, è che ... , magari donne che arrivavano dal Veneto, quindi tenevano alle spalle una famiglia di 7 o 8 figli, di colpo ... le loro famiglie, le loro ... 2 figli ... quindi si regolavano in qualche modo, perchè non potevano. Come si regolava ? C'era, per esempio, il fenomeno dell'aborto, clandestino, certo, e come ... come era vissuto ?

- N: Non solo, diciamo, chi aveva famiglie numerose ... allora ... ricorreva ... chi aveva soldi, all'aborto clandestino, e chi non aveva soldi, se lo procurava da sè, o col prezzemolo ... Io mi ricordo che una donna, che lavorava lì nei ring, che ... poverina, lei diceva: "Ma, se io metto il grembiule in fondo al letto, e mio marito ci mette i pantaloni sopra, io sono incinta !" Diceva: "Starei, fresca, che ne ho già 5 o 6 !" Tra parentesi, era una zia della moglie del "Gil", e lei, tante volte - lavoravamo macchina contro macchina - lei era molto più vecchia di me - che mi diceva - io, allora, ero una ragazza di 20 anni - che mi diceva: "Ah, ho dovuto ricorrere al prezzemolo, oppure, ad una piuma di gallina, che fa solletico, ti apre l'utero, e ... , così." Questo l'ho saputo da una donna che aveva già 5 figli e non ne voleva più. Perchè, poi, era anche miseria: non è che avevi tanto da scialare.

- D: Prevenzione ? Che prevenzione si faceva ?

- N: Niente !

- D: Niente.

- N: Metodo "Ogino" ! E io ho comperato la Marvy ! Dopo 8 anni !

- D: Eh ! La compagnia è grande ! Quanti figli che ha quell'uomo lì, in giro per il mondo !

- N: Il metodo Ogino.

- D: Senti Nive. E con queste donne, con le quali avevi questi rapporti di amicizia, che è anche bella, no, voglio dire, il lavoro è fatica, cioè, è un bel rapporto, no ...

- N: Certo

_ D: Hai mantenuto, anche dopo, fuori dal lavoro, questi rapporti ?

N: Sì, come no, ancora adesso, sì. Quando ho occasione di trovarle, allora torni ... " Ti ricordi, quella volta ..." Insomma, fatti della vita, che hai vissuto anche assieme, perchè metà della vita l'hai passata in fabbrica. E allora avevi confidenza: che magari arrivava al lunedì, che aveva il muso lungo, e allora dicevi: " Ma come mai ? Ieri, non è andata bene ?" - "Ah, sai, mio marito è uscito; è venuto a casa alle 4 del mattino !" E, insomma, anche ... cose, fatti intimi, che ti raccontavi una con l'altra.

- D: Ce n'erano separazioni ?

- N: No, le buscavano, parecchie donne, le buscavano, ma non c'erano separazioni. Subivano. E, non so. Io mi ricordo diversi casi, lì in fabbrica, di donne che avevano il marito che aveva l'amante, e magari la stessa compagna di lavoro era l'amante del marito, e dovevano lavorarci assieme ! allora, qualche volta, c'era ... c'erano anche delle scenate, e ... ma sai, c'era tanta solidarietà. Ti coprivi, diciamo, una con l'altra, anche in quelle cose lì: cioè, quando due si attaccavano anche "da brutto", allora c'era sempre quella che faceva da paciere, che ... c'era tanta solidarietà. Questo, che non ho più trovato, dopo 9 anni che sono stata a casa ... Eh, ho ripreso a lavorare nel '71: era cambiato tanto !

- D: Ma non eri più alla Filatura.

- N: Non ero più alla Filatura, ma anche la filatura, mi hanno detto ... mi dicevano che non era più l'atmosfera degli anni ... perchè ognuno badava che andasse bene per sè. Tu avevi, magari, roba che andava male, o avevi tante rotture ... non c'era ... te la dovevi sbrogliare da sola: non avevi più amiche; mentre, che, negli anni precedenti ... è vero ... anche questo era dovuto anche per il doppio macchinario: prima 2 ring, poi 3, poi 4: e allora, la donna addetta a quelle macchine lì non aveva più il tempo di venire da te a darti una mano, capisci ? Probabilmente, era dovuto anche a quel fatto lì. Ma poi, ho trovato anche tanto menefreghismo: "Va bene per me ..." specialmente lì dal Sassone. Ma questo, forse, era anche dovuto al fatto che il signor Sassone ha saputo legare gli ope-

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 124)

rai così bene al suo carro, che non osavano più tenergli testa; perchè uno veniva a lavorare col pullman, e allora tutti iniziavano a comperarsi la macchina, e si faceva dare i soldi, che lui volentieri glieli dava, per comperare la macchina, di modo che poi li poteva ricattare.

- D: Ah, faceva dei prestiti, Sassone ?

- N: Eh, e come no.

- D: Che poi tratteneva dalla busta paga ?

- N: Alla ... il padre ...

- D: Ah, e quindi allora non facevano sciopero ...

- N: Eh, no. Erano legati mani e piedi ! Loro, gliela spiegavi: "Eh, Eh ..." e loro: " Sì, hai ragione, però, sai, io, mi ha dato i soldi per la macchina !"

Poverini, la maggior parte erano meridionali, brave persone, che magari votavano per noi, però, come ti dico, lui ha saputo legarli così bene, mani e piedi, che io, un ambiente del genere, ho solo cambiato, nella mia vita, 2 fabbriche, ma, ... dal giorno alla notte, tanto è vero che hanno insistito - io ho lavorato lì 7 anni - parecchio, perchè non c'era una commissione interna, perchè io facessi ... eh, no, eh !

- D: Hai sempre rifiutato !

- N: Sempre. Io facevo lo sciopero, anche se dovevo uscire da sola, non aveva importanza, ma non me la sentivo più di ... perchè avrei dovuto farlo a pugni, più a parole, perchè era un ambiente proprio brutto, brutto ... e il signor Sassone mi ha dato lavoro molto volentieri, ma con la speranza, siccome io avevo il marito segretario della Camera del Lavoro, che io facessi in modo di dargli una mano, quando lui aveva delle questioni in fabbrica, di aiutarlo a risolverle, cosa che io già dalla prima settimana che lavoravo lì, gli ho detto: "Guardi, amici come prima, se le vado bene, io sto a queste condizioni, come un'operaia qualunque; se lei ha delle questioni da porre al sindacato, sa dov'è la Camera del Lavoro, o l'Unione Industriale, vada dove vuole, ma io ...

- D: Si era rivolto a te, già subito ?

- N: Sì ! Tra parentesi ... è venuto una sera lui, a casa nostra, il signor Sassone con il dottore, il marito ... e infatti era anche dottore, non so se era commercialista, o cosa, ' sto dottore ... adesso mi sfugge il nome ... che ... proprio che avevano una questione per parlare con l'Adriano. E so che io gli avevo offerto un cicchetto: vado a prendergli una bottiglia di Punt e Mes: non so dirti - forse avrà avuto 10 anni, eh ... era marcito. E io vedevo che non ... cioè, l'aveva assaggiato e poi non lo toccavano più: e infatti l'han lasciato lì. Quando vanno via, l'Adriano fa: "Chissà perchè non hanno toccato questo ? Accidenti, sono andati via ..." - " Eh, lo credo. Guarda che è marcio !" Noi non bevevamo, e 'sta

(Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 179)

bottiglia era chissà quanto che era lì ..." Ma è venuto, come ti dico, per ... l'Adriano, ha detto: "Guarda, se viene a trovarmi così, son contento, ma non venire per quelle beghe lì. C'è una sede, vieni là ..." Magari mi avrebbe assunta lo stesso, ma io penso che il fine era quello. Dice: "Io, eh, eh ..."

- D: Io faccio un piacere a te, e tu ... metti un occhio di riguardo.

- N: Certo. Ma tolto, diciamo, quell'ambiente che c'era... così, di ricatto tra lui e... tra il Sassone e 'sta povera gente, per il resto non è che lavoravi male, diciamo. C'era abbastanza libertà. Libertà nel senso che non è che venivano lì a opprimerli di fare più di quello che potevi fare.
- D: Senti. Ti posso fare una domanda... però non conclusiva, non per concludere, così... Ma tu, hai mai fatto come donna, tu Nive, un bilancio della tua vita, che cosa ti ricordi di più bello... come ti vedi tu, da adesso, se ti guardi indietro.
- N: Eh! Che io tornerei indietro anche se... se ho passato più brutto che bello, diciamo, nella mia vita, perchè a 14 anni mio fratello è stato arrestato e per mia madre dovevo essere in prigione anch'io perchè... una cosa! E al cinema non potevo andarci, perchè "Tuo fratello è in prigione e te ti vai a divertire..." ; A passeggio neanche, se non era con lei. Che poi, poverina, andava a trovare 'ste 19 famiglie che avevano chi il marito, chi il fratello, chi il (Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 212)
- padre in prigione con mio fratello... non ti muovevi, dovevi stare a casa. Poi i momenti di gioia, quando sono tornati dal carcere, è durato poco, neanche un mese. Perchè, mi pare, sono tornati verso la metà di agosto e sono saliti in montagna a settembre, dopo il 12 settembre, dopo una settimana o che, dopo. Quindi... diciamo l'allegria, l'euforia è durata poco.
- Però, come ti dico, io tornerei indietro, perchè avevamo, almeno la mia famiglia, una vita molto movimentata, in tutti i sensi.
- Sia la mia mamma, prima ancora che nascessimo noi figli, che aveva sposato mio papà contro il volere dei suoi, dei fratelli e del padre, perchè era una famiglia agiata e lei andava a sposare un tapino che arrivava dall'America con un sacco, un baule e una scimmia - dice -.
- D: Una scimmia?
- D: E' la pipa.
- N: E' la Pipa.

- D: Ah, è vero, la scimmia.

- N: Si era portato a casa una scimmia dal Brasile. So che lo raccontava sempre.

E... come ti dico, lei, la mia mamma, mi diceva, allora gli zoccoli li mettevano tutti e lei ha detto che da bambina non aveva mai messo gli zoccoli e... Ha sposato mio papà che non aveva niente.

Infatti, la mia mamma mi diceva che per quindici giorni han mangiato (Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n° giri: 244)

su un tavolo ricavato da una cassetta del sapone - una volta il sapone... - E quando raccontava quello mio papà le diceva: "Ma... e vedi adesso quanti tavoli hai, se allora non ne avevi!"

Niente, poi mio papà è sempre stato socialista e nel '21 è passato al partito comunista con scandalo, paure da parte della famiglia di mia madre. Tanto è vero che mio nonno gli ha procurato un passaporto, perchè tornasse in Argentina o in Brasile, pur di andar via dall'Italia...

- D: Il padre di tua madre

- N: Il padre di mia madre. E mio padre ha detto: "Sì, sì, me ne vado, però voglio anche mia moglie e mio figlio - io non ero ancora nata -" E loro no, volevano "far fuori" lui, ma non la figlia e il nipote. E mio papà dice: "No, non sono d'accordo, io sto qui."

E mi ricordo che ero già nata io, avevo già 5 o 6 anni, quando il primo maggio veniva il Boranicchio a fare le perquisizioni e mio papà si faceva i 4 o 5 giorni al Piazza fino a che il primo maggio era passato... C'era lui e, se te lo ricordi, Edorado Tagliabue, quel compagno piccolino. Sempre loro due venivano a prendere.

- D: Quindi, infanzia movimentata, ma ci torneresti.

- N: Sì. E poi, quando mio fratello doveva iniziare la prima elementare e io dovevo andare all'asilo - perchè mia mamma lavorava - e non eravamo battezzati e mio fratello non lo prendevano alle elementari e io non potevo andare all'asilo. E mio papà ha detto: "Ah, fa (Intervistata: Nive Moranino - Locato,

niente - dice - all'asilo... lei non va all'asilo e a lui gli insegno io a scrivere e a leggere!"

Se non che, la famiglia di mio padre aveva delle zie che, oddio, non erano bigotte, no, ma erano madri, una di un frate e una di una suora, quindi... Quando sono venute un anno a trovarci, che era proprio il periodo che noi dovevamo andare a scuola, ci han presi, sia mio fratello che io, ci han portati al Duomo, a Biella, di nascosto da mio papà e ci han battezzato. E lui ha sempre detto, mio papà: "Il vostro battesimo non vale niente, perchè non c'è il mio consenso."

Ha sempre detto così.

- D: Senti, ma... tu sei stata operaia, tutta la vita, ma sei stata anche moglie di un uomo che, insomma, ha avuto un ruolo nel Biellese, più di vent'anni segretario alla Camera del Lavoro, prima era funzionario di partito. Tu come ti valuti in questo rapporto, ti senti che sei stata importante? Come ti pensi...

- N: Ma, io penso di essere stata importante nei riguardi di mio marito, perchè io non l'ho mai contrastato, diciamo, per quel che riguardava il suo lavoro. Se contrasti, se così si può dire, ce ne sono stati è il fatto che io avevo poi mio papà con me, che viveva con noi, quando lui ha avuto, diciamo, un'offerta dal partito di andare a Roma, un'altra volta a Novara e io ho detto: "Io non posso seguirti..." cioè trasferirmi... perchè mio papà non sarebbe venuto.

Diciamo, contrasti fra di noi ci sono stati quelli, ma per il resto... Io ero già abituata a una vita, diciamo, di alti e bassi da "scappa e corri", quindi non è che... per quello sì, siamo sempre andati d'accordo, ci siamo sempre appoggiati l'uno all'altro. Sia nel (Intervistata: Nive Moranino - Locato, 27/01/1993 - n°

giri: 319)

bene che nel male. Se c'era da gioire si giova insieme, e quando c'era da stringere i denti... ci appoggiavamo l'uno con l'altro.

Ma, sinceramente, tornerei indietro, perchè era anche bello, se vuoi. Non so se è anche l'incoscienza dei vent'anni che ti fa dire quello, perchè facevi le cose, così. Perchè se fosse adesso, io non dico che non le farei, ma in un altro modo.

Non è che allora, che mi ricordo, passavi nel periodo partigiano, passavi i posti di blocco... quella è

incoscienza, con un cestino d'uva, cinque o sei grappoli sopra, d'uva, e sotto due pistole.

Ti fermavano: "... E' dell'uva, ne vuoi?" Quella era anche incoscienza.

Io dico, adesso non è che non le faresti 'ste cose, però in un altro modo.

Io mi ricordo, andavamo al cinema - almeno la scusa era quella - si andava anche al cinema, ma che andavi lì al Principe, dove c'era il comando tedesco, andavi con una scusa qualunque e portavi i volantini. Roba che... Non è che al Principe non ci fosse nessuno, all'ingresso poi, se.... Così una parlava con un tedesco, così, lo teneva a parola, e l'altra lasciava da qualche parte 'sti volantini.

Un'altra cosa, quando è venuta la Lalle Anderson, a cantare la "Lili Marlen" all'Impero. Lì... , una ressa che non ti dico: giovani... pieno, era un po' come adesso la Madonna, però questa qui cantava una canzone tedesca. Le vetrine, lì, dell'Impero sono partite tutte. Un po' con la scusa delle spinte, un po' perchè han tirato qualche pietra, comunque... Era anche bello, a un certo punto, perchè ti sentivi anche viva, diciamo. Avevi un motivo di... Io non so, io penso che la gioventù di adesso abbia anche degli interessi, per ca-

rità, però, secondo me, han perso tanti valori. Non ci sono più. Quello della solidarietà, dell'amicizia, della comunità...

Io mi ricordo, non avevi niente, andavi in montagna con due pagnotte nello zaino e... non so, sembrava di andare chissà dove, passavi la giornata così. Squadre di ragazzi e ragazze. Quelli erano i divertimenti che potevi permetterti allora. O la fiera. Alla fiera ti davano cinque lire, quegli scudi d'argento - adesso tu forse non ti ricordi più -

- D: Oh sì, mi ricordo sì.

- N: Che mia mamma mi diceva: "Guarda che devi portarne ancora a casa, neh!" Avevi solo 5 lire e cosa portavi ancora a casa ?!

Facevamo 2 giri sulla "Rumba" ed eran già belle chè andati !

- D: Fatto